Firmato
digitalmente da
TROMBINO
GIUSEPPE
C: IT

CITTA' DI CARINI
Città metropolitana di Palermo

PIANO REGOLATORE GENERALE
Variante generale

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Art. 13 e sgg, D.L.gs 152/2006 e s.m.i.

Progetto PRG Prof. ing. arch. **Giuseppe Trombino**
Ufficio Tecnico Comunale

Studio agricolo forestale Dott. agr. **Salvatore Lentini**
Aggiornamento Dott. agr. **Claudio Benanti**

Studio geologico Dott. geol. **Franco Lo Monaco**
Aggiornamento Dott. geol. **Pietro Montanelli**

VAS e **Ufficio Tecnico Comunale**

RAPPORTO AMBIENTALE
SINTESI NON TECNICA

2020

Indice del Rapporto Ambientale

PREMESSA

1. IL PROCESSO DI PIANO INTEGRATO CON LA VAS

2. IL RAPPORTO PRELIMINARE. ESITI DELLE CONSULTAZIONI

3. LA PROPOSTA DI PIANO
3.1 Contenuti ed obiettivi principali del progetto di PRG
3.1.1 Il procedimento di formazione del Piano
3.1.2 Le direttive del consiglio comunale
3.1.3 Le indicazioni contenute nella delibera di approvazione dello schema di massima del piano
3.1.4 Le indicazioni contenute nello studio agricolo-forestale del territorio 3.1.5 Le indicazioni contenute nello studio geologico del territorio
3.1.6 Obiettivi ed azioni del nuovo piano
3.2 Analisi di coerenza interna

4. RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI E CON IL PRG VIGENTE
4.1 La pianificazione sovraordinata
4.1.1 - Piano paesaggistico
4.1.2 - Piano per l'Assetto Idrogeologico
4.1.3 - Piano Forestale Regionale.
4.1.4 - Piano Territoriale della Provincia di Palermo
4.1.5 - Piano Regionale forestale.
4.1.6 - Il Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (PEARS)
4.1.7 - Piano di Azione sull'Energia Sostenibile
4.1.8 - Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
4.1.9 - Il Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'aria ambiente
4.1.10 - Piano di Tutela delle Acque e Piano regolatore degli acquedotti
4.1.11 - Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia
4.1.12 - Progetto Integrato Regionale della Rete ecologica siciliana
4.1.13 - Piano regionale dei Parchi e delle Riserve
4.1.14 - Piano Territoriale di coordinamento del Parco delle Madonie
4.1.15 - Piano regionale dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio (Piano cave)
4.1.16 - Piano Regionale di gestione del rischio alluvioni
4.1.17 - Piano Regionale dei trasporti e della mobilità
4.2. Sistema dei vincoli territoriali
4.2.1 Vincolo paesaggistico, archeologico e storico-architettonico
4.2.2 Fasce di rispetto stradali e ferroviarie.
4.2.3 Tutela della fascia costiera
4.2.4 Fascia di rispetto del Demanio Marittimo
4.2.5 Fascia di rispetto cimiteriale.
4.2.6 Fascia di rispetto del depuratore.

4.2.7 Vincolo di elettrodotti.
4.2.8 Vincolo di rispetto di impianti di trasporto e di distribuzione del gas naturale.
4.2.9 Vincolo di acquedotto.
4.2.10 Vincolo di tutela degli acquiferi.
4.2.11 Fasce di rispetto aree boscate.
4.2.12 Vincolo corsi d'acqua
4.2.13 Vincolo sismico.
4.2.14 Vincolo idrogeologico
4.2.15 Vincolo di espianto degli ulivi.
4.2.16 Beni confiscati.
4.2.17 Usi civici
4.2.18 Vincolo sulle aree percorse dal fuoco
4.2.19 Geositi
4.2.20 Demanio Trazzerale
4.3 La pianificazione comunale
4.3.1 Il piano vigente
4.3.2 Il Piano Particolareggiato delle zone rosse
4.3.3 Il Piano del centro storico
4.3.4 Piano di Edilizia Economica e Popolare
4.3.5 Piani di recupero urbanistico
4.3.6 Piani di Lottizzazione
4.3.7 Regolamento Edilizio
4.3.8 Piano di Protezione Civile
4.3.9 Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo
4.3.10 Piano urbano del traffico
4.3.11 Piano comunale smaltimento Amianto
4.3.12 Piano comunale di azione per lo sviluppo sostenibile e il clima (PAESC)
4.3.13 Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale
4.4. Strumenti di programmazione finanziaria e programmi di sviluppo
4.4.1 PO FESR 2014-2020 della Regione Siciliana
4.4.2 Piano strategico di sviluppo turistico 2014-2020 - programma triennale 2015-2017
4.5 Le politiche nazionali sulle tematiche ambientali.
4.5.1 Settimo Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente
4.5.2 Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia
4.5.3 La Strategia tematica dell'Unione Europea (UE) per la protezione del suolo
4.5.4 Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite

5. IL QUADRO AMBIENTALE
5.1 Suolo
5.2 Acqua
5.2.1 acque sotterranee destinate al consumo umano
5.2.2 acque superficiali
5.3 Aria
5.4 Fattori climatici
5.5 Flora, fauna e biodiversità
5.6 Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali
5.6.1 La storia del territorio
5.6.2 I beni culturali

5.7 Ambiente urbano e socioeconomico
5.8 Mobilità e trasporti
5.9 Energia e rifiuti
5.9.1 Energia
5.9.2 Rifiuti
5.10 Salute umana
5.11. Turismo
5.12. Criticità emergenti nello stato di fatto ambientale e probabili evoluzioni

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA
6.1 Obiettivi di protezione ambientale
6.2 Analisi di coerenza

7. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI
7.1 Criteri per la verifica degli impatti
7.2 Possibili impatti significativi sull'ambiente
7.3 Gli indicatori ambientali

8. MISURE PREVISTE PER GLI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

9. SCELTA DELLE ALTERNATIVE

10. MISURE PER IL MONITORAGGIO
10.1 Obiettivi e strategie del PMA
10.2 Soggetti, ruoli e responsabilità
10.3 Indicatori
10.4 Piano economico
10.5 Report di monitoraggio ambientale

ALLEGATO 1
SINTESI NON TECNICA

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	*Definizione*
AC	*Autorità Competente (ARTA Sicilia, DTA, Servizio 1 VAS-VIA)*
AP	*Autorità Procedente/Proponente (Comune di Carini)*
ARPA	*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente*
ARTA Sicilia	*Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente*
CE o (COM)	*Commissione Europea*
D.Lgs.	*Decreto legislativo*
D.P.R.	*Decreto del Presidente della Repubblica*
GU	*Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*
GURI	*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*
GURS	*Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana*
ISPRA	*Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale*
LR	*Legge Regionale*
PAI	*Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*
PMA	*Piano di Monitoraggio Ambientale*
PRG	*Variante Generale del Piano Regolatore Generale di Carini*
PTPR	*Piano Territoriale Paesistico Regionale*
RMA	*Rapporto di Monitoraggio Ambientale*
RES	*Rete Ecologica Siciliana*
RA	*Rapporto Ambientale*
RPA	*Rapporto Preliminare Ambientale*
SCMA	*Soggetti Competenti in Materia Ambientale*
SIC	*Siti di Interesse Comunitario*
ZPS	*Zone di Protezione Speciale*
ZSC	*Zone Speciali di Conservazione*
SIF	*Sistema Informatico Regionale*
SAF	*Studio Agricolo Forestale*
ISTAT	*Istituto Nazionale di Statistica*
SITR	*Sistema Informativo Territoriale Regionale*
SnT	*Sintesi non Tecnica*
VAS	*Valutazione Ambientale Strategica*

PREMESSA

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta in Italia come "Direttiva VAS", ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale dei piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.
L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate, come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione, ove la procedura non venga ridotta ad un mero adempimento burocratico, favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano, rendono il processo di costruzione del piano trasparente ed informato.
La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D. Lvo 152/2006, poi modificato dal D. Lvo 4/2008 e più di recente dal D. Lvo. n. 128/2010.
La VAS, secondo la direttiva europea, ha la finalità principale di accompagnare il processo di definizione del Piano integrando le considerazioni socio-economiche, urbanistiche e territoriali che stanno alla base del progetto di PRG con quelle di carattere ambientale, al fine di assicurare che le trasformazioni territoriali sottese dal Piano siano compatibili con le condizioni necessarie per garantire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, e quindi siano realizzati nel rispetto degli ecosistemi e delle risorse naturali, della biodiversità ma anche del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio.
La Regione siciliana, benché obbligata, non ha regolamentato con una propria legge la applicazione della VAS ed in particolare non ha provveduto a stabilire i contenuti del Rapporto Ambientale, limitandosi a richiamare le disposizioni contenute nella norma nazionale. Di recente tuttavia è stato approvato, con D.P.R.S n. 23 del 8/07/2014, un Regolamento nel quale sono contenute indicazioni operative riguardanti gli aspetti procedurali della applicazione della VAS nel territorio siciliano.
Con tale Regolamento viene identificato quale soggetto competente per la applicazione della VAS ai Piani Regolatori e loro varianti (art. 4) il Dipartimento dell'Urbanistica dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente. Va rilevato che, successivamente, la Giunta di governo, con atto n. 48 del 26/02/2015, su proposta dell'Assessore, ha deliberato che la competenza ad adottare i provvedimenti conclusivi in materia di VAS e Vinca in Sicilia, dal momento che le "*autorizzazioni ambientali impongono una ponderazione complessa che coinvolge profili tecnici e profili di vera e*

propria opportunità che ben possono farsi rientrare nell'ambito dei poteri di indirizzo politico-amministrativo, eccedendo la mera attività gestionale", debba essere attribuita all'Assessore regionale al Territorio ed Ambiente e non al Dirigente generale del Dipartimento competente.
Più recentemente, con D.A. n. 53 del 28/02/2020 "*Direttive per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale di piani e programmi che riguardano la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli (urbanistica)",* sono state ulteriormente specificate le procedure da seguire nella formazione degli strumenti urbanistici, sia per la VAS che per la Valutazione di Incidenza.

Le pagine che seguono contengono una Sintesi Non Tecnica degli studi e delle valutazioni prodotti per la valutazione ambientale della Variante Generale del PRG di Carini.
Il Rapporto Ambientale, del quale il presente documento costituisce una Sintesi, in particolare, è strutturato in conformità alle specifiche indicazioni contenute nel D.L.vo n. 4/2008 ed in particolare nell'Allegato VI di tale Decreto. In base a tale Documento le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonche' i territori con produzioni agricole di particolare qualita' e tipicita', di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si e' tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversita', la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.
Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo piu' completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come e' stata effettuata la valutazione, nonchè le eventuali difficoltà incontrate (ad

esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per evitare duplicazioni nel processo di VAS sono stati utilizzati, per la redazione del presente Rapporto ambientale, gli approfondimenti e le informazioni, ritenuti pertinenti, provenienti da altri rapporti ambientali di piani e programmi di livello regionale (PO FESR Sicilia 2007-2013 e PSR Sicilia 2007-2013) e locale.
Il Piano e il presente Rapporto Ambientale, accompagnato dalla relativa sintesi non tecnica, saranno messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico, attraverso la pubblicazione per sessanta giorni consecutivi, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
A tal fine al Rapporto è allegato il documento di Sintesi non tecnica.

Essendo il territorio comunale interessato da aree incluse nella Rete Natura 2000, al presente Rapporto Ambientale è allegato lo Studio di Incidenza Ambientale relativo a tali aree. Pertanto il procedimento di Valutazione ambientale sarà di tipo integrato.

Va in ultimo specificato che tutti i dati acquisiti sia nella fase della costruzione del quadro conoscitivo strutturale che in quello strategico sono stati implementati all'interno di un Sistema Informativo Territoriale, sistematizzandoli e standardizzandoli al fine di consentire indispensabili operazioni di overlay con gli altri dati del PRG, al quale la VAS si riferisce.

1. IL PROCESSO DI PIANO INTEGRATO CON LA VAS

Il progetto di Variante generale del PRG di Carini (di seguito PRG) al quale si riferisce il presente RA risponde all'obbligo, posto dalla L.R. n. 15/1991, di procedere alla revisione del PRG vigente, approvato con D.A. n. 199 del 18.12.1974 e già da molti anni decaduto nella parte relativa ai vincoli espropriativi.
Il progetto di revisione è redatto nel rispetto delle indicazioni normative contenute nella Legge Urbanistica fondamentale (L. n. 1150 del 17/8/1942) e nelle numerose modifiche ed integrazioni nazionali e regionali, tra le quali significative la L.R. n. 71 del 27/12/1978 e la L.R. 15 del 15/04/1991, che regolano in particolare in Sicilia le procedure urbanistiche.
In applicazione di tali norme, la procedura di formazione del nuovo piano è stata avviata, da tempo, attraverso la approvazione delle Direttive generali da parte del consiglio comunale. Successivamente è stato redatto lo schema di massima, che, consegnato alla Amministrazione e portato alla valutazione del Consiglio comunale, è stato infine approvato con deliberazione consiliare del 15/07/1997.
Da sottolineare che lo schema di massima è stato approvato senza che fossero state avviate le procedure di VAS, dal momento che quando è stato approvato lo schema di massima non era ancora in vigore la normativa sulla VAS.
Successivamente, a seguito della abrogazione, per riconosciuta illegittimità, della legge regionale con la quale venivano esclusi dal procedimento di VAS tutti i PRG le cui Direttive erano state approvate prima del 2009, è stata subito avviata la procedura di VAS producendo, e pubblicando come si dirà appresso, il Rapporto preliminare.
Nel 2020 è stato infine redatto il progetto definitivo del PRG, al quale si riferisce il presente rapporto Ambientale.

Il modello procedurale da applicare al processo di formazione del nuovo piano è quello sintetizzato nella tabella di seguito riportata. Nel caso specifico i passi da fare sono quelli specificati dal punto 7 in avanti.

Tab. 1 - Sequenza procedurale per la formazione del piano integrato con la VAS

1	Approvazione delle Direttive generali per la formazione del piano da parte del Consiglio comunale
2	Elaborazione degli studi di settore, dello schema di massima del piano e del Rapporto preliminare ambientale
3	Approvazione da parte del Consiglio comunale delle determinazioni sullo schema di massima del piano e presa atto del Rapporto preliminare ambientale
4	Consultazione dei soggetti istituzionali competenti in materia ambientale e della AC sul Rapporto Preliminare ambientale
5	Espressione dei pareri da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e della AC
6	Elaborazione del progetto definitivo del Piano e redazione del Rapporto Ambientale corredato dello studio di incidenza ambientale per le aree SIC e ZPS
7	Acquisizione del parere del Genio civile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 64/1974 sulla compatibilità geomorfologica
8	Adozione del piano corredato dagli studi di settore (geologico ed agricolo-forestale) e presa d'atto del Rapporto Ambientale con la Sintesi non Tecnica e dello Studio di incidenza ambientale per le aree di Natura 2000 da parte del consiglio comunale.

9	Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione di un avviso di avvenuta adozione del piano e di invito alla presentazione di osservazioni al PRG e contributi sul Rapporto ambientale VAS
10	Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle amministrazioni e dei soggetti privati interessati attraverso il deposito e la pubblicazione del piano per sessanta giorni consecutivi
11	Valutazione, da parte del consiglio comunale, della documentazione, osservazioni, obiezioni e suggerimenti ricevuti in fase di consultazione
12	Inoltro del piano, con tutta la documentazione a corredo, all'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente per l'espressione di un parere motivato di carattere ambientale e per la approvazione da parte del Dirigente generale del Dipartimento dell'Urbanistica.
13	Emissione del parere motivato VAS, sentita la competente commissione tecnica, con Decreto dell'Assessore regionale del Territorio e dell'ambiente
14	Esame del piano da parte del Dipartimento dell'Urbanistica e emissione del voto conclusivo da parte del CRU
15	Approvazione definitiva del piano con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento dell'Urbanistica
16	Pubblicazione del Decreto sulla Gazzetta ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria
17	Pubblicazione sui siti web della autorità interessate (Comune ed Assessorato regionale del territorio ed ambiente) dei seguenti documenti: decreto di approvazione del piano documentazione tecnica costituente il piano; - parere motivato espresso dall'autorità competente in materia ambientale; - dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; - misure adottate in merito al monitoraggio
18	Attuazione del piano e monitoraggio degli effetti ambientali.
19	Informazione periodica del pubblico in merito alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate





Fig. 1 - Viste del territorio comunale

2. RAPPORTO PRELIMINARE. ESITI DELLE CONSULTAZIONI

La prima fase del procedimento di VAS ha comportato, come prescritto nell'art. 13 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., la redazione da parte del Comune di Carini (individuata come Autorità procedente) di un Rapporto Preliminare sulle prevedibili problematiche ambientali indotte dallo strumento urbanistico in progetto (Variante generale al Piano Regolatore Generale vigente).
In data 09/10/2017 l'Amministrazione comunale, con nota prot. 56341 acquisita alla DRU dell'ARTA con prot. 19553 del 27/10/2017, ha avviato le consultazioni sul Rapporto Ambientale preliminare.
Il periodo previsto per le consultazioni, stabilito in 90 gg, si è concluso il 06/01/2018.
A seguito di tali consultazioni è pervenuto, in data 09/01/2018, solamente un questionario da parte della **ASP di Palermo**. Dipartimento di prevenzione.
Attraverso tale questionario l'ASP, con riferimento al Rapporto preliminare, ritiene esaustiva la descrizione contenuta nel Quadro ambientale, come pure esaustivo il quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio indicato per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale del Piano. Alla luce di ciò non ritiene necessario che l'analisi debba essere ulteriormente ampliata ad altri fattori. Non ritiene che sia necessario fornire ulteriori indicazioni ed eventuali suggerimenti/proposte.

Sul Rapporto preliminare si è successivamente pronunciata la **Commissione Tecnica Specialistica** per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, con parere n. 51 del 20/02/2018, condiviso dall'Ufficio dell'ARTA. Con tale parere la CTS, ritenendo esaustiva la documentazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale preliminare, ha dato parere favorevole a che il Comune procedesse alla redazione del Rapporto Ambientale definitivo ed allo studio di Incidenza ambientale per le aree protette.

Tab. 2 - Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) consultati

Soggetti Competenti in Materia Ambientale	
1	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente Dipartimento regionale dell'ambiente Dipartimento regionale dell'urbanistica Comando del corpo forestale della Regione Siciliana
2	Ispettorato ripartimentale delle Foreste Palermo
3	Assessorato Regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti Dipartimento dell'energia
4	Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità Dipartimento delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti Dipartimento tecnico
5	Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea Dipartimento dell'agricoltura Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale
6	Assessorato Regionale alla Salute Dipartimento per le attività Sanitarie e Osservatorio epidemiologico Dipartimento per la Pianificazione Strategica

7	Assessorato Regionale per le Attività Produttive Dipartimento per le Attività Produttive
8	Assessorato Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo Dipartimento del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo
9	Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica Dipartimento delle Autonomie Locali
10	Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Uffici centrali del Dipartimento Servizio di Pianificazione Paesaggistica Servizio Tutela Strutture periferiche di Palermo Servizio della Soprintendenza per i beni Culturali ed Ambientali; Servizio per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Naturali e Naturalistici; Servizio per i Beni Archeologici.
11	Regione Siciliana – Presidenza Dipartimento della Protezione Civile Servizio di Protezione Civile per la Provincia di Palermo
12	Ufficio del Genio Civile di Palermo
13	ASP di Palermo
14	Consorzio di Bonifica
15	Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente DAP di Palermo
16	Città Metropolitana di Palermo (già Provincia di Palermo)
17	Ripartizione faunistica venatoria di Palermo
18	Comune di Cinisi
19	Comune di Capaci
20	Comune di Giardinello
21	Comune di Monreale
22	Comune di Montelepre
23	Comune di Partinico
24	Comune di Terrasini
25	Comune di Torretta

Sulla scorta delle indicazioni pervenute si è proceduto alla redazione del Rapporto definitivo, la cui struttura ripropone sostanzialmente quella contenuta nell'Allegato VI del Decreto n. 4/2008.

3. LA PROPOSTA DI PIANO

Nel presente capitolo sono illustrati, come richiesto nella lett. a) dell'Allegato VI al D.Lgs. 4/2008, i contenuti e gli obiettivi principali della proposta di Piano, nonché il loro rapporto con gli obiettivi e le prescrizioni di altri pertinenti piani o programmi.

3.1. Contenuti ed obiettivi principali del progetto di PRG

Il Piano Regolatore Generale, così come definito nella legge urbanistica fondamentale, costituisce uno strumento programmatico di regolamentazione dell'uso del suolo secondo principi di razionalità urbanistica. Lo scopo principale del piano è quello di disciplinare l'assetto del territorio e, attraverso tale disciplina, garantire le condizioni per lo sviluppo economico e sociale della comunità insediata.
Per raggiungere tale obiettivo è fondamentale disporre di una conoscenza quanto più possibile analitica delle problematiche emergenti nel territorio e dei fabbisogni espressi dalla comunità che lo abita.
Le prescrizioni del PRG hanno effetti giuridici sul territorio, in quanto localizzano la qualità e quantità di interventi edificatori, condizionando l'attività economica ed edilizia. Un'adeguata programmazione del territorio attraverso il PRG, e le conseguenti trasformazioni debbono essere in grado di valorizzare il patrimonio storico-culturale-economico presente, far si che le trasformazioni producano un maggiore livello della qualità ambientale e sociale ed integrino gli insediamenti con gli ecosistemi esistenti.

3.1.1 Il procedimento di formazione del Piano

Il piano al quale si riferisce il presente Rapporto costituisce la revisione generale, ai sensi della L.R. 15/1991, del PRG vigente, approvato con D.A.R.T.A. n. 248 del 7.06.1983.
La necessità di rivedere le previsioni del PRG si è posta a Carini, quasi immediatamente dopo la definitiva approvazione del PRG ancora vigente.
A seguito della entrata in vigore della legge di sanatoria, per l'espresso obbligo posto dalla L.R. 37/1985, il Comune viene obbligato a revisionare il PRG vigente in considerazione della consistenza della edificazione abusiva.
A Carini vengono infatti identificati 11 comparti interessati da edilizia abusiva ed aventi i requisiti stabiliti dal legislatore regionale per la adozione di piani particolareggiati di recupero urbanistico.
I piani redatti alla fine degli anno 80 vengono tutti approvati, tranne uno, tra il 1990 e l'anno successivo. Precisamente con Delibera del 21/12/1990 vengono approvati 6 piani, con delibera del 28/09/1991 i restanti quattro.
Nei primi anni '90 viene conferito l'incarico per la redazione della Variante generale del PRG ad un gruppo formato dal prof. arch. Bernardo Rossi Doria e dai progettisti già precedentemente incaricati per il completamento della procedura di formazione del PRG vigente (Visualizzazione delle modifiche introdotte con il Decreto di approvazione regionale, Prescrizioni esecutive, aggiornamento PRG) e autori degli stessi piani di recupero, arch. Giorgio Valzelli, arch. Angelo Sgroi, ing. Giovanni Armetta e ing. Giovanni Leone.

Contemporaneamente il Comune affida al dott. geol. Franco Lo Monaco, l'incarico per la redazione dello Studio geologico e dopo la entrata in vigore della L.R. 15/1991 anche l'incarico al dott. agr. Salvatore Lentini dello studio agricolo forestale.
Nel 1994 nel corso di due diverse sedute (21/07/1994 e 25/07/1994) il Consiglio comunale approva, con vari emendamenti, le Direttive generali redatte dall'Ufficio tecnico con la consulenza del prof. Giuseppe Trombino.
Lo schema di massima del nuovo Piano viene consegnato dai progettisti nel 1996 e viene approvato dal Consiglio comunale il 15/07/1997.
Nel frattempo il Comune aveva portato avanti, in attuazione del PRG approvato, la progettazione di un Piano Particolareggiato esteso alla fascia costiera (cosiddetto Piano delle zone rosse), prescritto dalla Regione con il Decreto di approvazione, nonché delle Prescrizioni esecutive del PRG. Nel 1990 era stato già approvato un Piano di Edilizia economica e Popolare obbligatorio ai sensi delle legge regionali vigenti.
Dopo la approvazione dello schema di massima la procedura di formazione del piano, sia pure rallentata dalla necessità di acquisire un nuovo supporto cartografico aggiornato e da altri fattori, riprende e si conclude nel 1999 con la consegna da parte dei professionisti incaricati di un progetto di Variante generale del PRG.
Nel 2000 il progetto di piano viene inviato, come prescritto dalla legislazione vigente, al Genio civile per il nulla osta sismico. Il Genio Civile nel 2007 restituisce il piano privo del visto, a causa di varie incongruenze rilevate e con la richiesta di adeguarlo al Piano di Assetto Idrogeologico, nel frattempo approvato ed alla normativa sui pozzi idropotabili.
Per effetto di tale richiesta ma anche della attività urbanistica conseguente alla attuazione del PRG vigente ed in particolare per effetto della approvazione di ben 53 piani di lottizzazione, dei quali 25 localizzati in aree che nel progetto del nuovo PRG non erano più classificate come edificabili, il progetto di PRG viene rivisto nel 2006 e, nel 2007, inviato nuovamente al Genio civile per il prescritto parere propedeutico ex lege 64/1974.
Dopo varie richieste di integrazioni il progetto di PRG viene definitivamente restituito al Comune di Carini privo di parere nel 2012 in quanto privo della Valutazione Ambientale Strategica, nel frattempo divenuta obbligatoria.
A seguito di tale restituzione l'amministrazione comunale, stante anche la indisponibilità dei progettisti della Variante generale al PRG, si dota di un Ufficio di piano.
Vengono così attribuiti nuovi incarichi per la redazione della VAS e, successivamente, per la revisione ed aggiornamento dello Studio geologico e dello Studio agricolo forestale.
Nel 2015 vengono svolte le consultazioni sul Rapporto preliminare della VAS.
Nel 2019 l'Amministrazione comunale, preso atto della impossibilità di procedere alla redazione del nuovo PRG con professionalità interne, delibera di conferire l'incarico per la redazione del PRG a professionista esterno, che viene successivamente identificato nello scrivente.

3.1.2 Le direttive del consiglio comunale

Le direttive sono state approvate dal Consiglio Comunale, dopo un lungo dibattito svoltosi nei giorni 21 e 25 Luglio 1994 con Deliberazioni nn. 150 e 151, sulla base di una relazione predisposta dall'Ufficio Tecnico.

La relazione riporta dapprima gli estremi dei provvedimenti attuativi del vigente PRG, e riporta quelli il cui iter di approvazione è in corso. Successivamente sono riportate le problematiche urbanistiche e criteri informatori del PRG.
Viene innanzitutto rilevato che occorre dare soluzione al problema dell'attraversamento dell'abitato di Carini da parte dei mezzi pesanti provenienti dalle Cave situate a monte e diretti verso la Piana. Si suggeriscono anche alcune possibili soluzioni.
Si tratta poi il tema del centro storico rilevando la necessità di realizzare aree di parcheggio in adiacenza al fine di favorire la liberazione dalla circolazione dei luoghi e delle vie centrali e della zona del castello in corso di valorizzazione. Inoltre si raccomanda un'attenta ridefinizione del perimetro delle zone A. Viene rilevata l'esigenza di dotare il territorio comunale di aree per la realizzazione di strutture per l'istruzione di secondo grado suggerendo di localizzarle in prossimità delle zone di più recente sviluppo urbanistico.
Viene trattato il problema dell'assetto della frazione di Villagrazia suggerendo di deviare l'attuale attraversamento e di favorire la realizzazione di un punto centrale e riconoscibile di aggregazione (Piazza). Inoltre anche in questo caso viene raccomandata la riconsiderazione del perimetro della zona A.
Si passa poi a riferire la tendenza degli anni recenti all'insediamento di popolazione proveniente da altri comuni in zone adiacenti al percorso della SS n. 113. Si raccomanda una attenta valutazione di tale fenomeno anche in relazione alla determinazione del fabbisogno di nuovi alloggi e soprattutto alla determinazione dei relativi fabbisogni di aree per servizi. Si rileva in particolare che la zona alberghiera prevista sulle aree situate tra Villagrazia e l'autostrada sono largamente sovradimensionate.
Si raccomanda un ampliamento della zona per attrezzature scolastiche in C.da Chiarelli.
Si raccomanda sostanzialmente lo studio della riorganizzazione della zona orientale del territorio comunale in relazione alla localizzazione degli impianti e strutture di depurazione, alla riorganizzazione dello svincolo autostradale, alla creazione di collegamenti stradali con il territorio di Capaci.
Si fa poi riferimento all'esigenza di uniformare le scelte del PRG a quelle dei piani sovraordinati ed ai relativi vincoli.
Si parla in particolare dell'area industriale disciplinata dal. Consorzio ASI rilevando la necessità di riperimetrare la zona anche in relazione alla avvenuta urbanizzazione illegale di alcune sue parti. Si raccomanda in particolare adeguata considerazione della prossima realizzazione di un sistema di mobilità metropolitano.
Si passa poi a raccomandare la localizzazione di un a discarica di sfabbricidi.
Si segnala l'esigenza di dare soluzione al problema delle zone artigianali attualmente irrisolto.
Si rileva l'esigenza di tutelare le aree di pregio agricolo. Si raccomanda infine di provvedere al reperimento di aree per la realizzazione di servizi alla residenza in quanto gli insediamenti illegali recenti ne sono sprovvisti. Infine si chiede di valutare il problema dell'area di C.da Ponticelli attualmente destinata ad edilizia ospedaliera, verificando la possibilità di destinarla a parco pubblico suburbano.
Sulla base della relazione proposta dall'Ufficio in Consiglio comunale si è svolto un ampio dibattito a seguito del quale sono state approvate le seguenti proposte integrative:
Ricercare aree per parcheggi a valle da collegarsi con scale mobili al centro.
Parcheggio in aree adiacenti la curva del mulino.
Strada di collegamento via mare C.da Ponticelli 'chiusa padre Vanni'.

Trasferimento campo sportivo Agliastrelli in adiacenza C. Sportivo Pasqualino e trasformazione area in parco giochi.
- Reperimento area per scuole secondarie in zona compresa tra piano Agliastrelli e stazione.
- Ristudiare la zona a nord di Villagrazia, incrementando la zona residenziale, eliminando cospicua parte della zona turistico alberghiera e realizzando infrastrutture di utilità pubblica tra cui un parco urbano.
- Prevedere strutture turistiche alberghiere in territorio montano.
Realizzare strutture turistico alberghiere in zona montuosa.
Spostare la zona turistico alberghiera da C. Chiarelli c.da Ciachea e in parte in zona collinare.
Piazza e parco e struttura per spettacoli all'aperto in zona retrostante Villa Belvedere; Parco urbano attorno a torre Ciachea.
Reperire area per mattatoio in zona industriale
Potenziare viabilità alternativa a Nord di Villagrazia, (con soluzioni di dettaglio)
Creazione di un parco urbano in C.da Sofia; Verde attrezzato sotto via Ciulla.
Creare zona artigianale in zona AST oppure in caso di impossibilità in C.da Do-minici.

3.1.3 - Le indicazioni contenute nella delibera di approvazione dello schema di massima del piano

Lo schema di massima del PRG, predisposto dai progettisti incaricati nel 1996 è stato approvato dal Consiglio comunale con Delibera Consiliare n. 172/1997.
Il Piano enuncia le linee generali adottate stabilendo gli indirizzi di assetto in riferimento al quadro territoriale in cui si colloca il comune di Carini ed i conseguenti indirizzi di trasformazione del territorio.
Il Piano è ispirato ai principi di contenimento dell'uso del suolo per fini edificatori e della valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio, con una forte attenzione ai temi dell'inserimento di Carini nel sistema metropolitano di Palermo.
Di seguito si riportano i principi e gli obiettivi enunciati nella Relazione del Piano.
Le prospettive di trasformazione del contesto 'metropolitano' di Palermo di cui il territorio di Carini è parte significativa, sono condizionanti, così come le scelte che saranno fatte nel comune di Carini incideranno sui territori circostanti. Non essendovi come si è rilevato specifiche indicazioni di coordinamento, (fatta eccezione per l'area industriale e per le ferrovie) l'amministrazione di Carini deve tener conto di quanto avviene nel capoluogo e formulare delle proprie autonome valutazioni.
Tali valutazioni non possono per alcuni versi non essere simili a quelle del comune capoluogo. Occorre prevenire che il fenomeno della ghettizzazione e degradazione delle aree periferiche del capoluogo venga semplicemente traslato ulteriormente verso i comuni contermini, prevenendo il degrado ed approntando una politica di controllo qualitativo delle trasformazioni. Poichè peraltro sono avvenuti fenomeni di urbanizzazione incontrollata anche nel territorio carinese occorre prioritariamente scegliere di contenerne 'ulteriore ampliamento concentrando le risorse disponibili pubbliche e/o private sulla riqualificazione urbana ovvero sulla risoluzione dei problemi di qualità abitativa e lavorativa nelle aree urbane esistenti e sull'integrazione del sistema insediativo carinese con il sistema delle aree produttive esistenti, in gran parte governato dalle scelte territoriali dell'ASI.
Le ragioni di questa scelta sono sostanzialmente obbligate e determinate da due fattori:

- la carenza di infrastrutture e servizi per vaste aree già urbanizzate, sia quelle già soggette a pianificazione attuativa di recupero (per le quali è prevista la realizzazione di opere di urbanizzazione ora largamente carenti), sia per le aree illegalmente urbanizzate. Tale carenza fa si che sia verosimile che tutte le risorse finanziarie prevedibilmente disponibili negli anni a venire per la realizzazione di tali opere siano perfino insufficienti a completare l'opera di adeguamento.
- la estensione delle aree urbanizzate è tale che vi sia pochissimo spazio per eventuali ulteriori ampliamenti essendo lo spazio residuo non utilizzabile perchè geologicamente non compatibile o di valore per la produzione agricola o di pregio ambientale, paesistico e forestale, e perchè in ogni caso deve essere riservato per garantire il mantenimento di un quadro ambientale e territoriale compatibile con l'obbiettivo del mantenimento ed incremento delle qualità dell'abitare a Carini. L'urbanizzazione allo stato attuale presenta da una parte forti caratteri di addensamento (nel centro storico, nei quartieri addensati della pianura e nella zona di Villagrazia, lungo la costa) e dall'altra una dispersione nelle aree agricole tale da richiedere indirizzi di addensamento, che lasciano ampio spazio al soddisfacimento di eventuali bisogni di incremento. Nell'uno e nell'altro caso sussistono problemi di disagio che richiederanno diverse strategie di intervento per il raggiungimento del medesimo obbiettivo della creazione di una abitabilità migliore di tutte le parti della città.

L'area industriale costituisce una opportunità irrinunciabile per lo sviluppo di una economia locale attualmente inadeguata rispetto alle necessità della popolazione locale. Se è auspicabile che la zona sia sede di potenziamento e di nuova localizzazione di complessi produttivi territorialmente significativi, è anche necessario che siano garantite opportunità per una riorganizzazione ed un potenziamento del sistema produttivo artigianale locale in forma non separata e tale da usufruire in forma sinergica del sistema delle infrastrutture e dei servizi dell'area.

Il fatto che le valutazioni di chi opera nel territorio carinese in merito al controllo dell'urbanizzazione, siano simili a quelle prescelte nel capoluogo comporta l'esigenza di provvedere ad una valutazione attenta della opportunità di accogliere qualsiasi sollecitazione spontanea che sia indotta dalla mancata soddisfazione di bisogni metropolitani. Da una parte sussiste la convenienza a che vengano insediate attività che inducono nuove opportunità di lavoro effettivo per la popolazione locale. Dall'altra occorre tener conto che presumibilmente soltanto una parte della domanda di lavoro che sarà offerta sarà destinata alla popolazione locale soprattutto laddove essa sarà specialistica e qualificata. In questo caso è prevedibile una domanda aggiuntiva di residenzialità mitigata soltanto dalla incrementata mobilità territoriale realizzabile a breve con l'entrata in funzione della ferrovia metropolitana. (Non si deve dimenticare che l'area urbana di Palermo sarà raggiungibile da Carini in poche decine di minuti). Occorre dunque che si definiscano criteri di valutazione della accoglibilità di ciascuna delle diverse spinte alla localizzazione di residenze e attività nel territorio carinese. La soluzione del trasferimento di scelte localizzative originate dalle necessità dell'area Palermitana non hanno come unica opportunità il territorio carinese. Lo spazio territoriale per la scelta migliore è molto più esteso. La sede propria per una riflessione definitiva su questi argomenti è sicuramente quella provinciale o comunque metropolitana. In ogni caso le riflessioni esposte possono essere assunte come indirizzi attuali per il governo del territorio carinese. In ogni caso un problema prioritario sussiste ed è relativo al degrado complessivo dell'ambiente urbano che richiede di assumere il tema della riqualificazione dell'esistente come priorità su ogni altra ipotesi

di trasformazione territoriale. Tanto più che le aree già parzialmente o totalmente urbanizzate sono così vaste da avere le potenzialità per accogliere accogliere complessivamente una popolazione superiore a quella prevedibile.

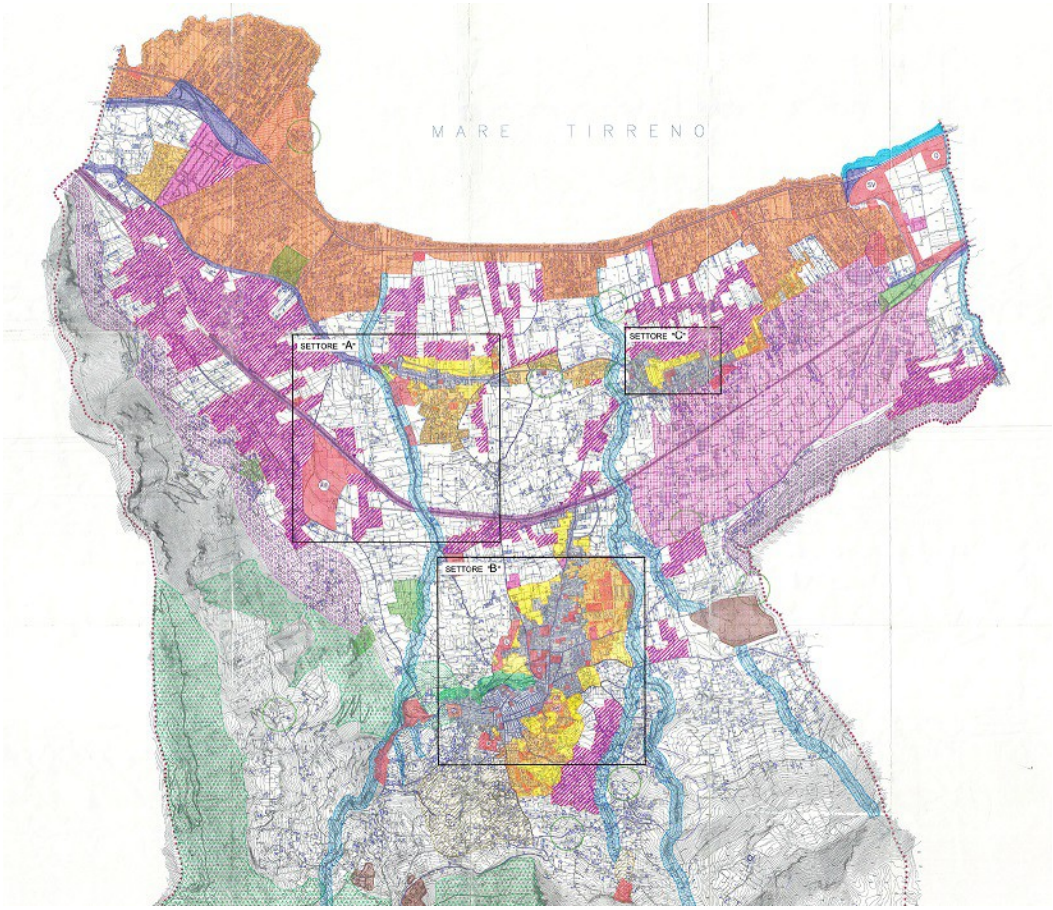


Fig. 2 Schema di massima della Variante Generale del PRG

3.1.4 - Le indicazioni contenute nello studio agricolo-forestale del territorio

Lo Studio, redatto dal dott. agr. **Claudio Benanti**, costituisce la completa rivisitazione di un precedente Studio agricolo forestale redatto dal dott. **Salvatore Lentini**, nel Settembre 1994 e successivamente aggiornato nel 2001 ed approvato dal Commissario Straordinario con deliberazione n. 34/2013 e n. 5/2014 unitamente alle tavole del P.R.G.e posto alla base dello schema di massima del Piano Regolatore.

La necessità di procedere ad una completa rivisitazione dello studio precedente è derivata dal lungo lasso di tempo trascorso dalla redazione del primo studio e dalla necessità di adeguarlo alle mutate condizioni dello stato di fatto ed alle disposizioni legislative e normative intervenute successivamente alla sua redazione.

Il nuovo studio contiene tra l'altro, per quanto attiene le aree boscate, una puntuale disamina delle perimetrazioni contenute nel Piano Forestale Regionale approvato con D.P.R.S n. 158 del 10/4/2012.

Lo studio è costituito dai seguenti elaborati:

- Carta dell'uso del suolo e della vegetazione
- Carta delle aree di espansione
- Relazione di commento alle Carte di cui ai precedenti punti.

L'analisi del territorio effettuata ha messo in evidenza alcune differenze sostanziali rispetto al precedente studio.
Per quanto concerne la componente forestale del territorio, questa è oggi rappresentata da rimboschimenti artificiali di conifere, macchia mediterranea, formazioni forestali ed esigue formazioni ripariali. I principali addensamenti forestali sono identificabili lungo i tratti montani che si estendono dal Monte Saraceno al complesso montuoso di Monte Pecoraro e Montagna Longa quasi ad abbracciare la pianura.
Il nuovo studio ha fatto emergere una preponderante presenza di rimboschimenti a conifere ed Eucalipti, con finalità principalmente idrogeologiche di protezione del territorio. I boschi naturali di Leccio e Roverella occupano piccole aree molto scoscese (versante ovest di Montagna Longa).
La superficie boscata complessiva rilevata, pari ad Ha 438,24 rapportata alla estensione del territorio (Ha 7.650,00), rappresenta il 5,72%. Si noti altresì che le aree boschive censite come "macchia mediterranea" hanno un'estensione complessiva di Ha 344,76 con un'incidenza del 4,51 % sul totale del territorio.
Il processo di antropizzazione e la conseguente urbanizzazione del territorio, ha determinato un incremento esponenziale delle aree di espansione a discapito delle aree agricole. La riduzione della vocazione agricola del territorio non è solo espressa in termini quantitativi, imputabile ad una diminuzione delle superfici destinate all'attività agricola, ma anche in termini di specializzazione. Se da un lato infatti, precedentemente il territorio era caratterizzato da colture specializzate ad agrumi con sesti e densità d'impianto ben definibili, oggi, eccetto rari casi, si ha una perdita dell'identità colturale.
I terreni agricoli sono spesso coltivati con colture miste e scarsa densità d'impianto. Tuttavia la vocazione agricola del territorio rimane sempre legata alla produzione di agrumi (limone) e ulivi (olive da olio) anche se negli ultimi decenni l'olivicoltura sta raggiungendo superfici maggiori grazie a un processo di riconversione dei vecchi impianti di agrumicoli.
Per quanto concerne l'aspetto agricolo, si è proceduto suddividendo il territorio in:
- Aree in cui insistono colture arboree specializzate ovvero: Uliveto, Agrumeto e Vigneto;
- Aree con colture arboree in forma consociata, ovvero: Uliveto/Agrumeto;
- Aree con colture arboree promiscue: Uliveto, Carrubeto, Frutteto.

In sintesi sono state censite le seguenti Tipologie Agricolo-Forestali

Tipologia	*Estensione in Ha*	*Incidenza % sul territorio*
Bosco	438,24	5,72%
Macchia Mediterranea	344,76	4,51%
Uliveto	185,92	2,43%
Agrumeto	41,48	0,54%
Colture Arboree Consociate	360,92	4,71%
Colture Arboree Promiscue	169,04	2,21%

3.1.5 - Le indicazioni contenute nello studio geologico del territorio

Lo studio geologico, a firma del dottore geologo **Pietro Montanelli**, costituisce l'aggiornamento integrale di un precedente studio redatto dal dott. geol. **Franco Lo Monaco**, e si è reso necessario per rispondere alle nuove indicazioni della normativa vigente, contenute nella Circolare n.3 dell'Assessorato Regionale Territorio Ambiente (ARTA) del 20/06/2014, riguardante gli studi geologici per gli strumenti urbanistici.

Secondo tale Circolare, lo studio geologico da porre a base degli strumenti urbanistici generali deve prevedere una prima fase denominata "preliminare" con la redazione di elaborati cartografici in scala 1:10.000, finalizzata alla definizione di un inquadramento generale delle caratteristiche dei terreni e delle pericolosità geologiche presenti sul territorio di riferimento, ed una successiva fase nella quale, relativamente alle sole aree di trasformazione urbanistica, vengono fornite indicazioni di intervento specifiche.

Gli studi geologici condotti identificano le situazioni locali che presentano livelli di pericolosità geologica tali da poter influenzare, in modo significativo, le scelte degli strumenti urbanistici e prescrivono accorgimenti tecnici atti a non determinare o aggravare condizioni di pericolosità. La finalità principale è quindi quella di evitare che le nuove urbanizzazioni vadano ad aggravare le condizioni geologiche che determinano evoluzioni morfologiche incompatibili con gli usi antropici.

Per l'utilizzazione delle aree in funzione delle loro caratteristiche di stabilità, in relazione sia alla pericolosità sia al rischio idrogeologico, lo studio fa espressamente riferimento alla cartografia tematica ed alle correlate norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Sicilia che censisce diverse aree instabili nel territorio comunale.

Lo studio fornisce un quadro generale ma esauriente delle problematiche geologiche che interessano il territorio di Carini, in particolare per quanto attiene la geomorfologia e la idrografia.

Lo studio si avvale dei dati geologici contenuti negli studi generali dello strumento urbanistico vigente (PRG) e nei Piani Attuativi del centro storico, nei principali lavori pubblici effettuati sia in ambito urbano (costruzione di scuole, reti fognarie, reti viarie, consolidamenti, etc.), sia nel territorio extraurbano e negli studi geologici per opere private (lottizzazioni varie in zone omogenee "C" dello strumento urbanistico, costruzione di edifici privati, etc.), nonché delle notizie storiche su fenomeni (quali frane, alluvioni,terremoti).

L'analisi critica dei dati geologici esaminati ha permesso di trarre informazioni e approfondimenti in modo specifico su:

- le sequenze litostratigrafiche dei luoghi di indagine fino alle profondità di indagine variabili in rapporto ai siti e alle finalità delle opere cui esse erano indirizzate;
- la definizione dell'assetto strutturale di ampie aree, anche al di fuori di quelle strettamente oggetto di indagine;
- gli spessori delle coltri di ricoprimento e/o di alterazione superficiale;
- l'individuazione del bedrock nei siti sismicamente indagati, soprattutto a seguito dell'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al Decreto Ministeriale 17 gennaio 2018;
- la presenza di acqua o meno, alle diverse profondità, in rapporto alla permeabilità dei litotipi indagati, traendo considerazioni sul deflusso idrico sotterraneo

Lo studio è costituito dai seguenti elaborati:

Relazione geologica di settore

Relazione finale con indagini sismiche

Carte di Analisi (A1c)
Carta geologica scala 1:10.000
Carta geomorfologica scala 1:10.000
Carte PAI rischio e dissesto
Carta idrogeologica scala 1:10.000
Carte di Sintesi (A1d)
Carta delle pericolosità geologiche scala 1:10.000
Carta della pericolosità sismica 1:10.000
Carta della suscettività all'edificazione scala 1:10.000
Carte di Analisi (A2a) scala 1:2.000
Carta geologica scala 1:2.000
Carta geomorfologica scala 1:2.000
Carta litotecnica scala 1:2.000
Le analisi effettuate hanno consentito di distinguere nel territorio comunale le seguenti tipologie di aree:

Classe 1 – Suscettività d'uso non condizionata.
Comprende quelle aree che non presentano particolari limitazioni all'utilizzo e/o alla modifica della destinazione d'uso e per le quali deve essere direttamente applicato quanto prescritto dalle vigenti Norme Tecniche per le costruzioni. In questa classe ricadono le aree a bassa acclività e prive di particolari problematiche geologiche, geomorfologiche, idrauliche, idrogeologiche o litotecniche.

Classe 2 – Suscettività d'uso condizionata.
Comprende le zone dove sono state riscontrate problematiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche o litotecniche che ne condizionano l'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate.

Classe 3 – Suscettività d'uso parzialmente limitata
Comporta limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso a causa della geomorfologia e della geologia strutturale dei luoghi.

Classe 4 – Suscettività d'uso condizionata
Presenza di coperture alluvionali di spessore variabile, edificazione condizionata alla verifica geotecnica e sedimentologica dei terreni di copertura della roccia in posto. La presenza di aste torrentizie condiziona l'utilizzo edificatorio per fenomeni di natura idraulica per i quali si rendono necessari opportuni studi idraulici.

Classe 5 – Suscettività d'uso inibita
Viene inibito l'utilizzo in quanto aree in dissesto idrogeologico censite nel P.A.I. vigente quali aree a rischio elevato (R3) e rischio molto elevato (R4), aree a pericolosità elevata (P3) e a pericolosità molto elevata (P4). Per la disciplina di tali aree si rimanda alle prescrizioni geologiche del P.A.I. riportate nella Relazione Finale.

Classe 6 – Aree a edificazione condizionata
Per la presenza di faglie e contatti tettonici viene prescrittouno studio di dettaglio di natura sismica superiore al 1° livello. Per edifici sensibili e strategici, qualora a seguito di approfondimenti emerga la reale pericolosità, è opportuno adeguare le strutture alla normativa sismica nell'attesa che se ne modifichi la destinazione d'uso o si provveda al loro decentramento.

Classe 7 nella quale l'edificazione è condizionata alla realizzazione di studi geologici specifici così come previsto dal D.D.G. n.1034 del 13.12.2013.

Classe 8 con edificazione inibita.

Classe 9 aree con edificazione condizionata con attività subordinate all'esecuzione degli interventi necessari alla mitigazione dei livelli di rischio atteso e alla verifica di compatibilità geomorfologia.

Per quanto attiene i corsi d'acqua, lo studio richiamando quanto disposto dall'art. 96, lett. f, del R.D. 25/07/1904 n° 523 fissa il divieto di costruire nella fascia di m. 10 dagli argini dei corsi d'acqua pubblici.
Il divieto di costruzione nella fascia di 10 metri dagli argini dei corsi d'acqua pubblici, tende ad evitare che la realizzazione di manufatti stabili alteri lo stato della pertinenza idrica, sia per conservarne la sagoma effettiva, sia per permettere il necessario controllo e manutenzione dei corsi d'acqua ancorchè a carattere torrentizio.

3.1.6 - Obiettivi ed azioni del nuovo piano

La revisione del PRG di Carini ha assunto quali principi qualificanti quelli del **contenimento della urbanizzazione** e della **tutela delle risorse territoriali.**
Tali principi si declinano in una serie di obiettivi generali di natura urbanistica e socioeconomica, che possono così riassumersi:

- tutela del paesaggio e dell'ambiente come attività di valorizzazione di una risorsa e non come vincolo;
- valorizzare l'importante patrimonio culturale, urbanistico, architettonico e monumentale, salvaguardando i valori sociali ed etnologici della popolazione e tutelando le peculiarità del centro storico sia del centro abitato che dei nuclei al fine di esaltare la vocazione turistica e culturale del territorio;
- verificare le previsioni dello strumento urbanistico vigente, confermando solo le scelte che possono ritenersi coerenti con gli obiettivi del nuovo piano;
- creare le condizioni per lo sviluppo delle piccole attività produttive commerciali ed artigianali, integrando le esigenze pregresse con le esigenze attuali;
- limitare il più possibile la previsione di vincoli preordinati alla espropriazione, rinviandone la previsione a piani esecutivi di iniziativa pubblica o, più opportunamente, di iniziativa privata;
- regolamentare l'uso del suolo attraverso una macrozonazione funzionale e la codificazione di norme attuative, che lascino i necessari gradi di libertà agli interventi successivi;
- elevare il livello di infrastrutturazione, completando le attrezzature esistenti e prevedendo adeguate localizzazioni per i servizi non aventi sedi proprie;
- prevenire, attraverso specifiche indicazioni normative, i fenomeni di dissesto idrogeomorfologico che interessano varie parti del territorio agricolo ed anche alcune aree urbane;
- assicurare il raggiungimento dell'equilibrio territoriale, inteso come rapporto ottimale fra sistema ambientale a prevalente valenza naturalistica e sistema ambientale a prevalente carattere antropico e il mantenimento nel tempo di tale equilibrio.

Gli obiettivi sopra elencati sono stati a loro volta declinati e tradotti in una serie di azioni sistemiche che conformano le previsioni del nuovo Piano.
Rinviando, per una analitica descrizione dei contenuti del piano, alla relazione di progetto della Variante generale, si riporta di seguito una sintetica descrizione degli obiettivi e delle azioni previste nel progetto di piano, con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali sui quali lo stesso piano è chiamato ad intervenire.

Tab. 3 - Matrice degli obiettivi e delle azioni della Variante Generale al PRG

SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE		
OBIETTIVI GENERALI	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI/INTERVENTI**
1 - Recupero Valorizzazione e del patrimonio edilizio esistente di carattere storico	Riattribuzione al centro storico delle caratteristiche di centralità che gli sono proprie e l'immagine di luogo riconoscibile e storicamente identificante della comunità Recupero e valorizzazione dei nuclei originari e dei manufatti di interesse storico etnoantropologico	1.1 – Ampliamento della zona A del centro storico urbano sino a comprendere tutti i tessuti di formazione ottocentesca
		1.2 – Enucleazione e classificazione come zone A di tutti i nuclei urbani di interesse storico ed ambientale
		1. 3 – Individuazione e regolamentazione di tutti i residui manufatti di interesse etnoantropologico riferibili alla attività agricola
		1.4 – Individuazione e regolamentazione dei complessi architettonici di interesse storico ed ambientale presenti nel territorio
2- Regolamentazione e infrastrutturazione del territorio urbanizzato	Infrrastrutturazione aree urbane consolidate	2.1 - Verifica della classificazione di zona attribuita alle diverse aree urbanizzate, attribuendo la titolazione di zone B alle parti di territorio nelle quali i parametri edilizi hanno raggiunto i limiti dimensionali definiti nel D.M. 2.04.1968
	Completamento e rifunzionalizzazione dei tessuti periferici	2.2 – Riconferma e regolamentazione delle zone B del centro urbano consolidato
		2.3 – Completamento e compattazione dei tessuti urbani periferici, con interventi di nuova infrastrutturazione
	Riordino del territorio costiero urbanizzato	2.4 – Riordino del territorio costiero già interessato da pianificazione esecutiva (zone rosse) con interventi di regolamentazione e nuova infrastrutturazione
		2.5 - Perimetrazione delle aree interessate da edificazione abusiva sanata o sanabile e loro destinazione a zone C escludendo interventi di nuova edificazione e consentendo solo interventi di infrastrutturazione
3 – Soddisfacimento fabbisogni abitativi	Ridimensionamento dei fabbisogni di nuova edilizia attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente Innalzamento della qualità urbana dei nuovi insediamenti	3.1 - Riclassificazione come zone agricole di aree destinate ad espansione edilizia dal PRG vigente e non utilizzate ovvero non impegnate da piani esecutivi
		3.2 - Eliminazione delle zone edificabili del PRG vigente interessate da vincoli boschivi come individuati nello studio agricolo forestale
		3.3 – Eliminazione delle zone C del PRG vigente interessate da criticità ambientali

	Miglioramento della qualità sociale	di qualsiasi natura (corsi d'acqua, geologiche, morfologiche,….), individuate nello studio geologico
		3.4 - Riconferma delle zone C1 e C peep del PRG vigente per il soddisfacimento del residuo fabbisogno abitativo che non può essere garantito attraverso il recupero
		3.5 – Innalzamento della qualità urbana attraverso la previsione di nuove infrastrutture nelle zone C

SISTEMA AGRICOLO		
OBIETTIVI GENERALI	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI/INTERVENTI**
4. Tutela e valorizzazione del territorio rurale	Conservazione delle colture agricole	4.1 - Enucleazione nell'ambito del territorio agricolo di aree di particolare interesse ambientale da salvaguardare escludendo l'attività edilizia
		4.2 – Enucleazione delle parti del territorio interessate da colture specialistiche e relativa regolamentazione di tutela
		4.3. Perimetrazione e salvaguardia dei territori boscati così come individuati nello studio di settore
		4.4 – Realizzazione di un parco agricolo in prossimità del Torrente Nocella
	Tutela ambientale delle aree di particolare interesse	4.5 – Perimetrazione delle aree agricole che, pur essendo parzialmente interessate da edificazione abusiva, vanno destinate a zone E per garantire il mantenimento dell'equilibrio ambientale complessivo
		4.6 – Contenimento dell'area di cava esistente in località Manostalla e previsione di interventi mitigativi al termine dell'esercizio
		4.7 – Regolamentazione del territorio agricolo nel rispetto dei vincoli normativi e sovraordinati esistenti e delle indicazioni dello studio geologico

SISTEMA DEL TURISMO E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI/INTERVENTI
5 - Sostegno alle attività produttive	Riorganizzazione e potenziamento delle aree destinate alle attività produttive artigianali e piccolo-industriali	5.1 – Razionalizzazione delle destinazioni di uso nell'ambito del PRASI vigente (le cui previsioni sono sovraordinate al PRG)
		5.2 – Regolamentazione delle strutture produttive esistenti nel territorio comunale
		5.3 – Regolamentazione del settore del commercio favorendo gli esercizi di vicinato e i processi di rivitalizzazione delle aree storiche.
		5.4 - Previsione di aree destinate al mercato settimanale all'interno dei tessuti urbani consolidati
	Riqualificazione del sistema commerciale esistente	5.5 – Incentivazione dell'attività turistica connessa alla balneazione
		5.6 – Identificazione ed idonea regolamentazione delle industrie a rischio di incidente rilevante nel territorio comunale
		5.7 - Previsione di nuove aree commerciali per la piccola distribuzione
	Miglioramento e potenziamento dell'offerta turistica	5.8 – Ampliamento della offerta ricettiva alberghiera attraverso la riconferma della destinazione di zona Ct di contrada Predicatore già attribuita dal PRG vigente
		5.9 – Ampliamento della offerta ricettiva alberghiera attraverso la enucleazione di una nuova area in località Ponticelli in prossimità della Rimed
		5.10 - Potenziamento della ricettività turistica attraverso una regolamentazione che faciliti la riconversione del patrimonio edilizio esistente
		5.11 - Recupero e valorizzazione dell'edilizia rurale abbandonata, anche ai fini agrituristici

SISTEMA COSTIERO		
OBIETTIVI GENERALI	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI/INTERVENTI**
6 – Riqualificazione della fascia costiera	Rinaturazione linea di costa ed aree retrostanti	6.1 - Completamento delle demolizione degli immobili irregolari non sanabili e destinazione a servizi pubblici delle aree di risulta
		6.2 - Creazione di strutture e servizi per

	Valorizzazione anche a fini futuristici delle risorse esistenti	la balneazione attraverso una regolamentazione sinergica al PUDM
		6.3 – Creazione di corridoi ecologici di collegamento tra il mare ed il territorio retrostante da utilizzare anche come accessi al mare
		6.4 – Previsione di un parco costiero per la fruizione del mare

SISTEMA INFRASTRUTTURALE'		
OBIETTIVI GENERALI	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI/INTERVENTI**
7 – Miglioramento del sistema infrastrutturale alla scala sovracomunale, urbana e di quartiere	Completamento delle infrastrutture esistenti	7.1 – Riconferma della destinazione di una vasta area in località Ponticelli a centro di ricerca internazionale e attrezzature ospedaliere (Rimed)
		7.2 – Previsione di un sistema infrastrutturale e logistico a supporto della nuova attrezzatura sanitaria e di ricerca della Rimed
		7.3 – Previsione di un ampliamento del cimitero a valle dell'esistente
		7.4 – Previsione di una nuova cittadella amministrativa a valle del centro storico
		7.5 – Previsione di una area per la realizzazione di una Caserma dei Carabinieri
		7.6 – Previsione di un parco attrezzato al di sotto del Castello che valorizzi i manufatti di interesse storico esistenti (parco dei mulini)
	Realizzazione di nuove attrezzature urbane, al fine di elevare la qualità complessiva.	7.7 - Previsione di un'area di livello sub regionale per la protezione civile e la difesa in prossimità dello svincolo autostradale di Carini
		7.8 – Previsione di piccoli nuclei di servizi urbani in tutte le zone C del PRG, preferenzialmente utilizzando aree già di proprietà pubblica (cedute, acquisite, sequestrate,..)

SISTEMA DELLA MOBILITA'		
OBIETTIVI GENERALI	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI/INTERVENTI**
8 - Razionalizzazione del sistema della mobilità	Adeguamento e razionalizzazione della viabilità esistente	8.1 – Trasformazione in viale urbano del tratto della SS 113 compreso tra l'incrocio con la strada per Torretta ed il bivio Foresta
		8.2 – Miglioramento della viabilità di

		accesso al centro Rimed attraverso interventi di allargamento della viabilità esistente.
		8.3 – Miglioramento del collegamento stradale tra la stazione ferroviaria di Piraineto ed il centro storico attraverso interventi di allargamento della viabilità esistente.
		8.4- Miglioramento della circonvallazione est attraverso l'allargamento della via Sturzo e la realizzazione di un nuovo tratto viario che costeggia l'area della cava d'argilla, con funzione di via di fuga.
		8.5 – Realizzazione di una circonvallazione a nord dell'area urbana tra la via Sturzo e la via Ponticelli
		8.6 – Realizzazione di una strada di collegamento tra la via Sant'Anna e la via Aldo Moro attraverso la via Caserta, con funzione di via di fuga.
	Previsione di nuove aree a parcheggio	8.7 – Realizzazione di parcheggi di superficie in aree immediatamente circostanti al centro storico urbano per consentire iniziative di parziale pedonalizzazione
		8.8 – Realizzazione di un parcheggio multipiano a valle del centro storico con la funzione di drenaggio ed arroccamento del traffico di ingresso al centro storico
		8.9 – Possibilità di realizzazione di parcheggi di interscambio con fondo drenante nelle aree agricole compromesse in prossimità dello svincolo di Piraineto
		8.10 – Realizzazione di parcheggi di interscambio modale in prossimità della Stazione ferroviaria di Carini
		8.11 – Realizzazione di un percorso ciclopedonale attrezzato a verde in sede dedicata tra la Stazione di Piraineto e il realizzando Centro Rimed
	Previsione di interventi per la mobilità dolce	8.12 – Realizzazione di un percorso ciclopedonale in sede promiscua tra la Stazione di Carini ed il Centro Rimed
		8.13 – Realizzazione di un percorso ciclopedonale in sede promiscua lungo l'intera linea di costa
SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E DEI BENI CULTURALI		
OBIETTIVI GENERALI	**OBIETTIVI SPECIFICI**	**AZIONI/INTERVENTI**

9 - Valorizzazione risorse culturali, naturali e paesaggistiche	Valorizzare le risorse paesaggistiche,	9.1 - Protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale
	Protezione e valorizzazione delle risorse naturali	9.2 - Tutela e valorizzazione delle aree di Riserva regionale nel rispetto della regolamentazione regionale vigente
		9.3 - Tutela e valorizzazione delle aree di Rete Natura 2000 nel rispetto della regolamentazione contenuta nel relativo Piano di Gestione
		9.4 - Tutela e valorizzazione delle aree archeologiche nel rispetto della regolamentazione regionale vigente
		9.5 - Tutela e valorizzazione delle aree di interesse paesaggistico nel rispetto delle Linee guida del Piano paesaggistico regionale e delle prescrizioni del Piano d'Ambito (ancorchè non ancora adottato)
	Valorizzazione del patrimonio culturale	9.6 – Istituzione di fasce di rispetto inedificabili di larghezza non inferiore a m. 10 ai lati delle incisioni fluviali di qualsiasi natura
		9.7 - Individuazione di manufatti architettonici di particolare valore da salvaguardare e valorizzare

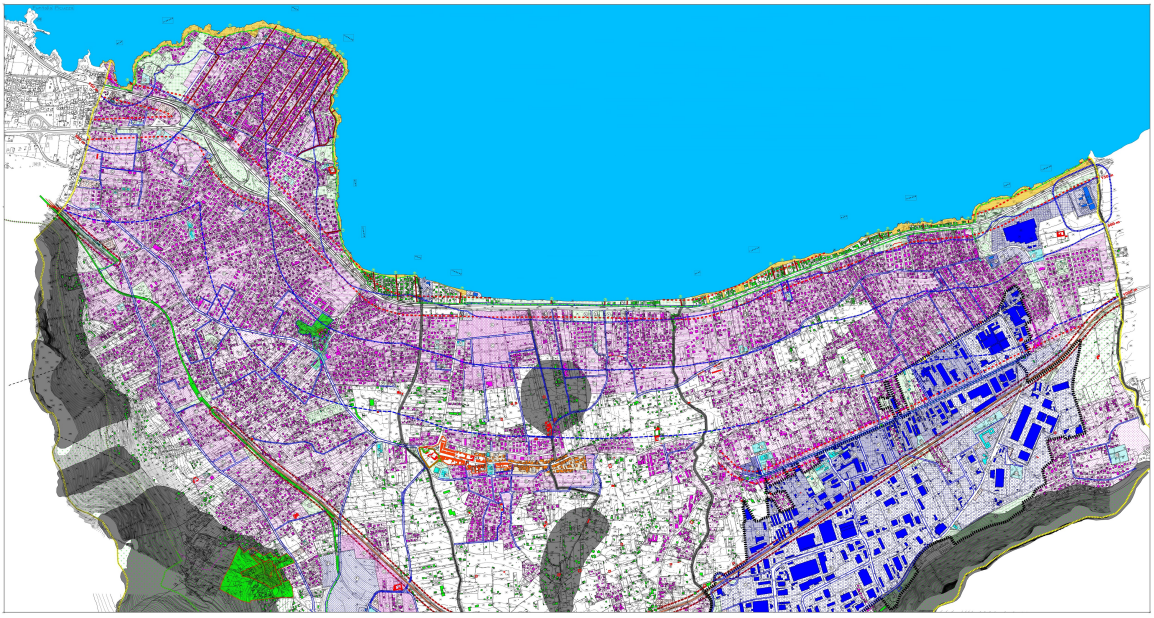


Fig. 3 – Variante generale del PRG di Carini. Area nord. Scala 1_ 5000.

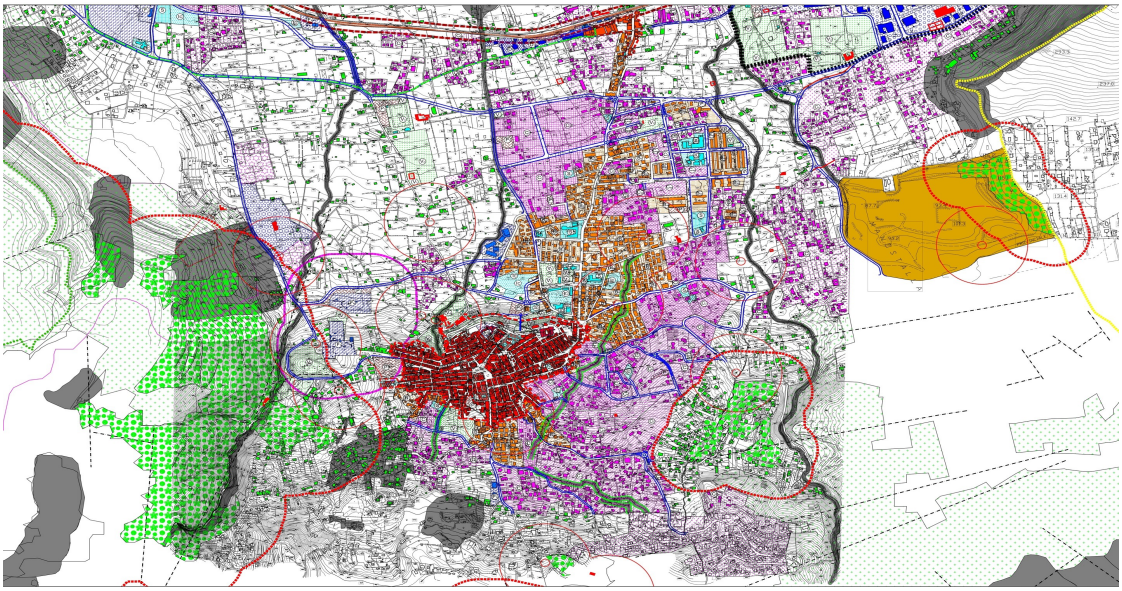


Fig. 4 – Variante generale del PRG di Carini. Area urbana . Scala 1_ 5000.

4. RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

Nella valutazione del nuovo piano è necessario tener conto del fatto che le sue previsioni verranno ad incidere su un territorio il cui stato di diritto è stato precisamente definito dal previgente PRG, e da un insieme di strumenti di pianificazione sovralocale, quali il Piano per l'Assetto Idrogeologico, il Piano Territoriale Provinciale, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e il piano paesaggistico ed altri piani di settore e da programmi di sviluppo (PIT, Piani strategici,…), ognuno dei quali persegue propri obiettivi e strategie di intervento territoriale ed all'interno dei quali possono essere previste destinazioni d'uso del territorio aventi valore vincolante per la pianificazione comunale.
L'analisi, riportata estesamente nel Rapporto Ambientale, ha pertanto riguardato le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati e locali nonché il sistema dei vincoli agenti sul territorio.
Un capitolo è pure dedicato all'esame del PRG vigente e degli strumenti di pianificazione di livello locale.

5. IL QUADRO AMBIENTALE

Nel rapporto Ambientale è contenuta, come prescritto dall'Allegato VI, lettere b), c), d) del D.Lgs. 4/2008, una analitica descrizione del quadro ambientale di riferimento del Piano attraverso gli aspetti che riguardano: fauna, flora, popolazione, salute umana, aria, acqua, suolo, paesaggio, fattori climatici, beni materiale e patrimonio culturale architettonico e archeologico. Per tener conto delle interrelazioni tra i fattori ambientali sono poi prese in esame le seguenti tematiche: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo.
Sono esaminati in particolare:
"b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228."

Attraverso l'analisi del quadro ambientale riportato nel Rapporto Ambientale ed esplicitata negli elaborati cartografici del piano, è stato possibile definire lo scenario di riferimento del piano, ovvero lo stato attuale dell'ambiente e sono state evidenziate le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal PRG e sono stati descritti tutti i problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica.
Di seguito sono sintetizzate per ciascun fattore le condizioni dello stato di fatto e sono descritte, per quanto possibile, le loro probabili evoluzioni senza l'attuazione della proposta di Piano, come richiesto dalla norma.

Tab. 4 – Problemi ambientali e loro probabile evoluzione

Tema	*Stato di fatto. Problemi ambientali*	*Probabili evoluzioni*
Suolo	Eccessiva occupazione di suolo nelle aree costiere con edilizia rada a bassa densità	Il fenomeno, determinato in parte dalle previsioni del PRG vigente ed in parte da attività abusiva (oggi sanata), può arginarsi solo attraverso un controllo più incisivo della attività edilizia e attraverso idonee previsioni del PRG
	Presenza di aree urbanizzate interessate da frane superficiali e da crollo.	Per tali aree è già individuato un adeguato regime di tutela e contenimento nel PAI.
	Presenza di aree interessate da dissesti o da criticità geologiche non ricomprese nel PAI	Per tali aree può ipotizzarsi un aggravamento delle condizioni dello stato di fatto in assenza di una

		adeguata pianificazione
	Consistente riduzione dei suoli destinati alla produzione agricola	Il fenomeno non è del tutto controllabile attraverso lo strumento del PRG ma può certamente aggravarsi in assenza di una adeguata pianificazione che garantisca la destinazione agricola escludendone altre.
Acqua	Presenza di inquinamenti da scarichi civili sia sulle acque marine che nelle falde	Il fenomeno non è controllabile attraverso lo strumento del PRG ma può certamente aggravarsi in assenza di una adeguata pianificazione
	Presenza di aree urbanizzate interessate da fenomeni di esondazione	Per tali aree è già individuato un adeguato regime di tutela e contenimento nel PAI.
	Diffusi fenomeni di salinizzazione delle risorse idriche	Il fenomeno non è controllabile attraverso lo strumento del PRG ma può certamente aggravarsi in assenza di una adeguata pianificazione
Aria Fattori climatici	Condizioni di inquinamento atmosferico non particolarmente negative, malgrado la presenza di una vasta zona industriale (oggi trasformata in aree di deposito e commercializzazione)	Stante la crisi del settore produttivo, non è prevedibile un peggioramento delle condizioni attuali.
	Ancora poco apprezzabili, a scala locali, gli effetti dovuti ai cambiamenti climatici	Un peggioramento della condizione può essere determinato solo da fattori esogeni o da fenomeni a grande scala.
Fauna, flora e biodiversità	Stato di conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità discreto	La conservazione è garantita dall'inserimento delle aree di maggiore interesse naturalistico nella Rete Natura 2000 (come ZPS e ZSC). Occorre intervenire con opportuni strumenti anche finanziari in attuazione del Piano di gestione, le cui indicazioni devono essere recepite nel PRG
Beni culturali e paesaggio	Presenza di un vasto ed articolato patrimonio di interesse storico etnoantropologico riferibile alla pregressa attività agricola	La assenza di vincoli di tutela fa temere la perdita, in un futuro non lontano, di gran parte di tale patrimonio. L'inserimento nel PRG di adeguati vincoli di tutela può consentire sia la conservazione che la valorizzazione dei manufatti.
	Presenza di beni architettonici con forte carattere identitario	Tali edifici e complessi edilizi godono già di un adeguato regime di tutela, che deve essere ulteriormente precisato nel PRG ai fini di una loro valorizzazione
	Presenza di beni archeologici e naturalistici di considerevole	La tutela di questo patrimonio è garantita dall'inserimento all'interno

	interesse	di Riserve regionali ovvero da specifici provvedimenti di vincolo. Tuttavia il regime di tutela deve essere precisato e coordinato all'interno del PRG.
	Presenza di nuclei storici di particolare interesse	In considerazione della assenza di adeguati strumenti di protezione c'è da temere la perdita dei valori da essi rappresentati. Una opportuna regolamentazione all'interno di un nuovo PRG può garantirne la conservazione ma anche la valorizzazione per fini abitativi
	Diffusi fenomeni di degrado paesaggistico ed ambientale soprattutto lungo la linea costiera	Il fenomeno, dovuto soprattutto alla attività abusiva, è stato sostanzialmente arrestato grazie ad una politica di controllo e intervento ma solo adeguate previsioni urbanistiche possono consentire il restauro del paesaggio costiero.
Popolazione e salute umana	La collocazione nell'area metropolitana di Palermo sta determinando vistosissimi aumenti della popolazione residente nel comune, con conseguenze negative sul livello dei servizi.	L'aumento demografico, anche se difficilmente controllabile attraverso strumenti di pianificazione urbanistica, può essere regimentato nelle sue conseguenze urbanistiche attraverso adeguate previsioni del PRG, che prendano atto del salto di qualità richiesto soprattutto per quanto concerne l'offerta di servizi.
	Livello di offerta dei servizi urbani inadeguato anche rispetto alla popolazione attuale	La condizione, destinata inevitabilmente ad aggravarsi, può essere fronteggiata attraverso previsioni urbanistiche attente a tali problematiche
	La realizzazione in corso di un nuovo polo internazionale di ricerca può determinare ricadute estremamente positive sul contesto locale.	La apertura del centro, da grande opportunità, può trasformarsi in fattore di degrado se non si prevedono attraverso il nuovo strumento urbanistico, i necessari raccordi fisici ed economici con il contesto circostante.
Energia e rifiuti	Le problematiche connesse allo smaltimento dei rifiuti hanno determinato gravissimi problemi di inquinamento ambientale	I fenomeni sono destinati a perpetuarsi nel futuro, a meno che non si intervenga soprattutto a livello centrale con adeguate politiche gestionali.
	Politica energetica a livello locale ancora poco adeguata ai cambiamenti sociali e demografici	Il settore dovrà essere regolamentato attraverso piani di azione locale
Mobilità e trasporti	Significativi miglioramenti della accessibilità esterna indotti del completamento della ferrovia	In un futuro anche vicino ci si deve aspettare un contributo significativo per gli spostamenti da/per Palermo.

	metropolitana Palermo-Punta Raisi	
	Assoluta carenza di parcheggi nelle aree urbane centrali che non consentono la attivazione di politiche di contenimento del traffico viabilistico.	La problematica, destinata ad aggravarsi, può essere s'affrontata solo attraverso solo attraverso nuove, adeguate previsioni urbanistiche.
	Gravi carenze infrastrutturali nel sistema della viabilità locale.	La problematica, destinata ad aggravarsi sensibilmente per effetto dell'incremento demografico, può essere affrontata solo attraverso adeguate previsioni urbanistiche.
Turismo	Offerta turistica assolutamente inadeguata, sia dal punto di vista della ricettività che della comunicazione	Per far diventare il turismo una risorsa economica significativa, oltre ad un complessivo risanamento ambientale, occorre incentivare, attraverso opportuna regolamentazione urbanistica, l'aumento della ricettività.

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE e ANALISI DI COERENZA

La misura della sostenibilità ambientale delle scelte del piano è stata verificata con riferimento a obiettivi di protezione determinati sia a livello generale (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) che locale.
Per l'individuazione degli obiettivi generali di protezione ambientale del Piano si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al piano in questione
Sono stati esaminati, come prescritto nel punto e) dell'Allegato VI, gli obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale pertinenti al piano ed è descritto il modo in cui, nel piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Al fine di pervenire ad una progettazione sostenibile sotto il profilo ambientale è necessario verificare i possibili effetti del piano in relazione agli obiettivi generali di sostenibilità enunciati ed alle loro declinazioni locali.
In relazione alla natura del Piano ed alle caratteristiche del contesto territoriale si ritiene che il PRG debba perseguire i seguenti obiettivi locali di sostenibilità ambientale, in ordine di priorità:

1. Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, conservando i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi, attraverso il controllo dei processi di trasformazione e la tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti
2. Conservazione della biodiversità, completando la rete ecologica, attraverso l'individuazione e la realizzazione delle aree di corridoio ecologico tra le aree di Rete Natura 2000 e gli altri ambiti di interesse naturalistico del territorio, conservando o ripristinando il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche
3. Contenimento del consumo di suolo, favorendo il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree urbane degradate o incomplete
4. Miglioramento della qualità delle acque marine, superficiali e sotterranee, recuperando e tutelando le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali, e proteggendo i corpi idrici, compresi quelli sotterranei; in particolare salvaguardando il reticolo idrografico minore e riqualificando l'ambito costiero
5. Razionalizzazione del sistema della mobilià
6. Soddisfacimento fabbisogni dei cittadini
7. Valorizzazione del paesaggio rurale e riqualificazione delle aree rurali degradate
8. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non.

La misura della sostenibilità ambientale delle scelte del piano dovrà essere verificata con riferimento a obiettivi di protezione determinati sia a livello generale (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) che locale.
Per l'individuazione degli obiettivi generali di protezione ambientale del Piano si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al piano in questione, descritti nel paragrafo 4 della presente relazione.
Dai risultati dell'analisi svolta, riportati nel RA, si evince che gli obiettivi specifici della proposta di variante generale al PRG sono generalmente coerenti con gli obiettivi e le

prescrizioni derivanti da Piani/Programmi di settore di livello sovraregionale e regionale/provinciale. Attraverso il raffronto tra obiettivi di sostenibilità connessi invece a ciascun tematismo ambientale si verifica invece la presenza di alcuni elementi di non coerenza per i quali verrà studiata nel seguito la possibilità di previsioni alternative o di interventi mitigativi o compensativi.
Le invarianti strutturali del territorio contribuiscono comunque a tutelare e valorizzare quel complesso di elementi fisici, puntuali, lineari, diffusi, o categorie di beni, la cui trasformazione rappresenterebbe una perdita dei caratteri che determinano lo spirito e la specificità, culturale e ambientale, del territorio.

7. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Nel presente capitolo del Rapporto Ambientale si riporta l'illustrazione dei contenuti indicati nella lett. f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguardano:
"i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi."

Per una prima grossolana valutazione degli effetti delle previsioni del piano sull'ambiente, si è utilizzato, anche se non pensato a questo fine, lo schema contenuto nell'Allegato 1 al Decreto L.vo n. 4/2008.

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

a) in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.
Il PRG di Carini, in applicazione della vigente legislazione urbanistica regionale, costituisce un quadro di riferimento normativo vincolante per tutte le attività di trasformazione del territorio. In attuazione del PRG potranno essere pertanto realizzati piani e progetti. Va tenuto presente tuttavia che nessuna delle opere immediatamente realizzabili per effetto delle previsioni del piano rientra tra quelle i cui progetti sono da assoggettare obbligatoriamente a valutazione di impatto. Le Norme di attuazione del PRG e la stessa dimensione delle aree destinate a risanamento o nuovi insediamenti non consentono di realizzate Non viene data la possibilità in particolare di realizzare piani o progetti che interessino superfici superiori a quelle identificate come soglia nell'Allegato IV del D.Lgs 152/2006. Si precisa al riguardo altresì che l'Area di Sviluppo Industriale ricadente nel territorio comunale, nella quale potrebbero realizzarsi opere di significativo impatto da assoggettare a verifica di assoggettabilità, non è soggetta alla disciplina del PRG ma dello specifico Piano Regolatore dell'ASI.

b) in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati
Il PRG di Carini, in applicazione della vigente legislazione urbanistica regionale, influenza esclusivamente i piani attuativi, sott'ordinati, che riguarderanno porzioni del territorio comunale interessati da trasformazioni urbanistiche, nonché il programma delle opere pubbliche del Comune; tali strumenti dovranno uniformarsi alle indicazioni contenute nel PRG.

c) la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile
Il PRG di Carini, grazie alla considerazione di tutti i fattori ambientali, è stato concepito nell'ottica della promozione dello sviluppo sostenibile; tuttavia esso, in relazione alla

sua natura giuridica, non risulta direttamente finalizzato (ne può esserlo) al raggiungimento di tale obiettivo. Il contenimento del consumo del suolo, obiettivo prioritario del PRG, può essere considerato una necessaria premessa per lo sviluppo sostenibile

d) problemi ambientali pertinenti al piano o al programma
Dalla descrizione dello stato dell'ambiente riportata nel precedente paragrafo 4 si evince che le problematiche ambientali più delicate sono connesse all'assetto idrogeologico del territorio ed alla sua geomorfologia, al consumo di suolo, non solo in relazione alla pregressa attività edilizia ma anche nella prospettiva di un consistentissimo aumento demografico, ed alla presenza di infrastrutture di trasporto ad alto impatto acustico e paesaggistico che tagliano il territorio parallelamente alla costa (autostrada, strada statale e linea ferrata).
Su tutte queste problematiche il PRG si prefigge di incidere positivamente attraverso previsioni normative ed attraverso una serie di opere ed interventi compensativi e mitigativi.

e) la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)
Le previsioni del PRG non rilevano direttamente ai fini della attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, dal momento che il PRG ha una finalità meramente regolativa dell'uso del territorio e che le sue previsioni, per essere attuate, richiedono comunque la preventiva elaborazione di un programma o piano o di un progetto. Fanno eccezione le previsioni riguardanti aree di Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio, per le quali il PRG si attiene scrupolosamente alle indicazioni contenute nel piano di gestione, escludendo tassativamente qualsiasi intervento edificatorio e di trasformazione urbanistica più in generale. Per altro, nessuna delle opere che si potranno attuare a seguito della approvazione del PRG, come già precisato, rientra tra quelle assoggettate obbligatoriamente a verifica di impatto ne a livello comunitario che nazionale.

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
a) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti
I più probabili impatti che la approvazione del nuovo PRG potrà comportare sono tutti sostanzialmente di segno positivo; va considerato infatti, come si specificherà appresso, che il nuovo piano determinerà la definitiva disapplicazione del vigente Piano Regolatore Generale, strumento urbanistico concepito più di quaranta anni fa in una ottica del tutto diversa da quella della sostenibilità ambientale.
Gli impatti che con maggiore probabilità devono attendersi dovranno essere sostanzialmente riferibili alla soluzione della emergenza ambientale che caratterizza buona parte del territorio del piano, costituita dalla pericolosità idrogeologica e dal contenimento del consumo di suolo, che ha già raggiunto a Carini, a causa della sua vicinanza all'area palermitana, i valori tipici dei territori delle aree metropolitane.
Di segno positivo pure gli impatti sulla organizzazione sociale ed economica del territorio che potrà ricevere un forte impulso dalla razionalizzazione del sistema urbanistico e dalla realizzazione delle nuove iniziative previste dal piano.

b) carattere cumulativo degli impatti
Gli impatti prevedibili, cumulandosi tra loro, potranno determinare una azione sinergica che consentirà di accrescere i benefici sociali, economici ed ambientali del nuovo piano.
c) natura transfrontaliera degli impatti
Nessuno dei prevedibili impatti connessi alla attuazione del PRG può avere natura transfrontaliera.
d) rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)
Le previsioni del PRG non possono comportare in alcun modo rischi per la salute umana, sia perché non è prevista alcuna nuova opera a rischio di incidente rilevante sia perché le previsioni, nel loro complesso, configurano un quadro di razionalità urbanistica che è la migliore garanzia ai fini della sicurezza e della attenuazione dei rischi.
e) entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)
Gli impatti prevedibili a seguito della realizzazione delle previsioni del piano, sia quelli positivi che quelli negativi, considerato il carattere regolamentativo dello strumento e la assenza di previsioni riguardanti l'ambito sovracomunale, riguarderanno l'area geografica coincidente con il territorio comunale e la popolazione locale. Solo la realizzazione del polo di ricerca biomedica, (progetto già approvato in variante e soltanto recepito nel PRG) avrà un impatto che coinvolgerà una contesto assai ampio a livello sovralocale ed internazionale.
f) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- ✓ *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
- ✓ *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*

Dalla descrizione dello stato dell'ambiente riportata nel precedente paragrafo 4 e dalle considerazione sugli impatti riportate nel paragrafo 5 si evince che il valore del territorio comunale è relativamente basso, dal momento che, a parte le aree più interne e montane, le originarie caratteristiche paesaggistiche sono state irrimediabilmente alterate per effetto della intensa urbanizzazione indotta dalla vicinanza all'area urbana di Palermo. La vulnerabilità di tali aree è data dalla presenza di circoscritte aree di dissesto e pericolosità geomorfologico ed idraulico e dalla eccessiva saturazione della impermeabilità dei suoli.
Causa di vulnerabilità può essere pure considerato l'attuale livello di utilizzazione edificatoria delle aree della piana, che deve considerarsi non superabile rispetto allo stato attuale.
Di elevato valore storico e di contro assai vulnerabili devono essere considerati i beni architettonici presenti nei centri storici e nel territorio, che risentono del processo di obsolescenza funzionale sino a rischiare, in alcuni casi, la definitiva perdita di valore. La conservazione di tali valori ed il limite allo sfruttamento intensivo del suolo possono essere garantiti solo attraverso la nuova regolamentazione urbanistica, definita nel progetto di PRG.
g) impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale
Le previsioni di PRG, pur interessando alcune aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello comunitario o internazionale (Aree ZSC e ZPS), non comportano alcuna possibilità operativa che possa compromettere la conservazione di tali ambiti. La assenza di impatti sul paesaggio è comunque assicurata, in fase progettuale, dal rispetto

dei criteri stabiliti dalle linee guida del vigente piano paesaggistico regionale e dai piani di gestione delle aree protette per la redazione degli strumenti urbanistici e, in fase applicativa, dal controllo che verrà esercitato dai competenti uffici regionali.

L'analisi svolta ha sostanzialmente confermato le indicazioni già contenute nel Rapporto Preliminare ovvero che i potenziali effetti negativi del nuovo PRG sul contesto ambientale e paesaggistico, potrebbero riguardare soprattutto l'uso del suolo, in considerazione dell'elevato livello di saturazione già presente nella parte pianeggiante del territorio, e della antropizzazione dell'area con un incremento delle superfici impermeabilizzate.
Effetti certamente positivi avrà il piano su tutti gli altri elementi di criticità presenti allo stato attuale, riguardanti i rischi per il paesaggio, la biodiversità e i beni culturali, ai quali il nuovo piano garantisce una disciplina di tutela e protezione adeguata al loro valore.
Dal punto di vista degli impatti significativi con ricadute positive sulle componenti ambientali si posso evidenziare le seguenti azioni:

- salvaguardia del paesaggio agricolo;
- riqualificazione e potenziamento delle attrezzature pubbliche esistenti
- ambiti di trasformazione con funzione residenziale e commerciale su aree già edificate
- salvaguardia del patrimonio storico-culturale
- recupero e salvaguardia dei centri storici
- riqualificazione dell'area costiera
- salvaguardia delle aree a valenza paesaggistica.

Viceversa dal punto di vista degli impatti significativi con ricadute negative sulle componenti ambientali si posso evidenziare le seguenti azioni:

- realizzazione e potenziamento della rete infrastrutturale
- realizzazione di insediamenti produttivi
- realizzazione del centro RIMED.

Dall'analisi di tale Tabella si evince, in particolare, che gli effetti di tipo *diretto* della *proposta di Piano* sull'ambiente sono, prevalentemente, potenzialmente *positivi*, a *lungo termine* e *permanenti*.
Soltanto pochi degli interventi previsti potrebbero avere effetti, prevalentemente indiretti, di tipo negativo e in qualche caso a lungo termine.
Si tratta prevalentemente di effetti connessi alla realizzazione, già in corso di attuazione e soltanto recepita del PRG, di un grande polo internazionale di ricerca biomedica (RIMED), con annessa struttura opedaliera, che se da un lato potrà avere effetti altamente positivi per la crescita economica e culturale dell'area, di contro può determinare effetti negativi sulla realtà locale, dal punto di vista del consumo di suolo agrario, dei consumi di energia, dello smaltimento dei rifiuti ma soprattutto della mobilità e del traffico.
Si consideri che la realizzazione di questo progetto, che interessa una vastissima area agricola di proprietà della Regione siciliana, è stata prevista attraverso una variante urbanistica singola, senza curarsi di nessuno degli effetti indotti dall'inserimento nelle campagne di Carini di una struttura di questo genere.
Nel progetto di PRG si sono dovuti prevedere dunque tutti gli accorgimenti idonei per minimizzare gli effetti potenzialmente negativi conseguenti a tale realizzazione.

Per ammortizzare i possibili effetti negativi conseguenti alla realizzazione di alcune delle opere previste nel piano sono state poi individuate, ed inserite laddove possibile nelle norme del piano, alcune *misure di mitigazione ambientale*, da tenere in considerazione in fase di attuazione, illustrate di seguito.

8. MISURE PREVISTE PER GLI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

L'analisi effettuata ha evidenziato la possibilità che alcuni dei prevedibili effetti di tipo diretto della proposta di Piano sull'ambiente assumano connotazioni negative, a lungo termine e permanenti.
Trattandosi di previsioni derivanti dalla necessità di rimediare a scelte già consolidate, in quanto derivanti dal previgente strumento urbanistico, ovvero dalle sanatorie edilizie rilasciate in applicazione delle leggi vigenti ed in ultimo pure da varianti già approvate dalla Regione, e pertanto non eliminabili in alcun modo dalla proposta di piano, occorre individuare, in base a quanto prescritto nel punto g) dell'Allegato VI, possibili misure di mitigazione ambientale da tenere in considerazione nella attuazione del piano.
Premesso che ogni uso, intervento o modifica del suolo produce, sempre, un pur minimo impatto ecologico ed ambientale, e che questo difficilmente potrà essere del tutto eliminabile, occorre che il Piano contenga elementi di autoregolazione, in grado di rispondere agli impatti determinati dalle azioni proposte dallo stesso, cosicché ogni forma di trasformazione e uso del suolo, che determini alterazioni negative del bilancio ecologico locale, possa essere controbilanciato da adeguate misure in grado di annullare o quantomeno di ridurre al minimo tale azione. Tali misure possono essere di mitigazione ambientale ovvero di compensazione ambientale.
La mitigazione ambientale è finalizzata alla riduzione degli impatti sul territorio, previsti dalle azioni del piano, attraverso interventi di riduzione degli stessi e idonee disposizioni e misure di carattere ecologico ed ambientale connesse all'intervento trasformativo. Le azioni di mitigazione riguarderanno soprattutto evidentemente le aree di trasformazione urbanistica e si estrinsecano attraverso modalità finalizzate all'introduzione di azioni cautelative e mitigative per preservare gli elementi di maggior valenza ambientale presenti nei luoghi, e per ridurre al massimo gli aspetti negativi derivati dall'intervento.
Tali misure possono altresì essere utili per la mitigazione degli impatti secondari potenzialmente negativi.
Ai fini della mitigazione ambientale occorrerà rispettare/applicare, in primo luogo, tutte le misure dettate negli strumenti di pianificazione.

Nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, fermo restando il rispetto delle misure di mitigazione sopra indicate si forniscono di seguito gli indirizzi, di carattere generale, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dagli interventi previsti nel piano:
- per garantire le funzioni ecologiche, paesaggistiche e psicologiche del verde agricolo (o seminaturale) si ritiene indispensabile il mantenimento del verde agricolo esistente ed il suo sviluppo sia laddove ne esistano le condizioni, sia nei contesti in cui l'attività agricola, non più produttiva, possa essere trasformata in un ambito di nuovo sviluppo naturale;
- i singoli progetti dovranno perseguire, obiettivi di riduzione del rischio idraulico e di conservazione della naturalità del territorio, verificando la coerenza rispetto agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia. In particolare, laddove l'allacciamento alla rete fognaria non è possibile per motivi tecnici e di

fattibilità economica, l'adozione di dispositivi locali di trattamento dei reflui civili si rende necessaria per evitare qualsiasi dispersione, dilavamento o percolazione dei reflui stessi nel suolo e nelle acque superficiali. Per quanto attiene le case sparse, in coerenza con le previsioni del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e le previsioni del "Piano di gestione dei distretto idrografico della Sicilia" i soggetti proprietari degli edifici sottoposti a manutenzione e/o restauro e/o delle nuove edificazioni (ove ammesse) dovranno presentare il progetto di un sistema di trattamento dei reflui redatto in conformità alle disposizioni in essi contenute;
- per garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, si dovrà privilegiare la previsione di utilizzo di impianti di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico;
- per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, nelle aree di piano destinate ad insediamenti produttivi, la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati dovrà prevedere: la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo- arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; la mitigazione visiva dell'insediamento; la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo igrometrico; la realizzazione di reti separate e il trattamento delle acque di prima pioggia o dilavamento, prevedendo norme specifiche che prescrivano il recupero delle acque meteoriche nei cicli produttivi con utilizzo di acqua, ed infine una valutazione dei requisiti minimi dei fabbricati produttivi sotto il profilo dell'isolamento acustico;
- per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, in ogni intervento pubblico di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale gli interventi sull'arredo urbano dovranno essere finalizzati alla salvaguardia, al recupero ed al ripristino degli elementi originari, i nuovi elementi che si rendono necessari (panchine, cestini portarifiuti, insegne luminose, ecc.), realizzati in serie e con tecnologie moderne, sono ammissibili purché giustificati da precise esigenze di funzionalità e dotati di caratteristiche formali che ne assicurino un corretto inserimento dell'ambiente;
- le aree computate come standard urbanistici o standard privati di uso collettivo dovranno essere: accessibili, fruibili, caratterizzate da economicità di gestione, evitando di attrezzare aree che non presentino queste qualità prestazionali; attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici, sia alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani; equipaggiate con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; raccordati con il sistema della rete ecologica locale e contribuire positivamente alla sua realizzazione;
- le opere di urbanizzazione dovranno essere realizzate in modo da evitare qualsiasi inquinamento della falda acquifera, a tale proposito, dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare la dispersione sul suolo e nel sottosuolo di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- le aree a parcheggio dovranno essere realizzate riducendo le pavimentazioni impermeabili esterne alle effettive necessità di transito di pedoni e veicoli, migliorando la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad

ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante;
- la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati, nelle zone produttive (zone D), dovrà prevedere: la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; la mitigazione visiva dell'insediamento; la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, sarà realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo igrometrico;
- per garantire il contenimento dell'inquinamento acustico, occorrerà privilegiare l'impiego di idonei dispositivi atti all'insonorizzazione e all'isolamento acustico in relazione all'impatto acustico verso l'esterno. Si richiama al rispetto delle prescrizioni derivanti dalla "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n. 447/95 (artt. 4 e 6) che prevede la classificazione da parte dei Comuni del proprio territorio in zone acusticamente omogenee, stimando i livelli di rumore dovuti alle sorgenti fisse previste nelle diverse aree ed ipotizzandone il loro contemporaneo funzionamento, e prevedendo all'interno delle norme di attuazione la realizzazione delle necessarie opere di mitigazione dell'impatto acustico in ottemperanza alle prescrizioni di legge;
- dovranno infine essere tenute in considerazione le limitazioni derivanti dalla L. 353/2000 in materia di incendi boschivi, le informazioni del catasto incendi e del Sistema informativo Forestale (S.I.F.).

Va comunque tenuto presente che l'azione di mitigazione non potrà annullare del tutto gli impatti delle nuove previsioni urbanistiche, e che in realtà solo un progetto di piano pensato nella logica della sostenibilità ambientale delle scelte può costituire la garanzia per una reale minimizzazione degli effetti ambientali.

9. SCELTA DELLE ALTERNATIVE

La scelta delle alternative, prescritta nel punto h) dell'Allegato VI, dovrebbe costituire il momento più importante dell'intero procedimento di valutazione ambientale; è infatti attraverso la valutazione delle alternative progettuali che la VAS può assumere il ruolo di strumento strategico di supporto alle decisioni e costituire quindi un elemento di profonda innovazione del procedimento di formazione dei piani. È per altro la necessità di valutare le alternative di piano che giustifica la previsione, da parte del legislatore, all'interno del procedimento di VAS delle fasi di consultazione dei soggetti competenti e del pubblico, dal momento che deve essere data la possibilità ad essi di partecipare alla costruzione del piano secondo i principi della sostenibilità ambientale.
Tale apporto partecipativo tuttavia difficilmente si concretizza sia per la mancanza in Sicilia di una vera e propria cultura della partecipazione, ma soprattutto per la regolamentazione che alla VAS ha dato la Regione siciliana. Per coordinare il processo di formazione del PRG con lo svolgimento della valutazione ambientale e per semplificare gli adempimenti amministrativi a carico dei Comuni, la fase di pubblicazione del Rapporto Ambientale della VAS è stata posizionata a valle del processo di formazione del PRG in maniera tale da unificare la pubblicazione del PRG con quella del rapporto Ambientale. Tale decisione tuttavia, se da un lato comporta una effettiva semplificazione dei procedimenti, dall'altra non fa che attribuire anche al procedimento di VAS quello che è il principale difetto del processo di pianificazione, che di fatto consente di rendere noto il piano solo dopo che è stato adottato e non durante la fase di ideazione.
Questo rende molto meno efficace, come è evidente, il ruolo della VAS che da strumento di supporto alle decisioni urbanistiche, quale dovrebbe essere, diventa invece strumento di verifica a posteriori, da parte di soggetti esterni, del processo ideativo.
Ciò premesso, in relazione alla situazione descritta e con tutti i limiti che ne derivano, si riporta di seguito, come prescritto, una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate che hanno portato alla proposta di Piano.
Si porranno a confronto innanzi tutto i due scenari possibili; il primo definito Scenario 0 si riferisce alla applicazione delle previsioni del PRG vigente senza il contributo del nuovo piano, il secondo definito Scenario P si riferisce invece alla applicazione del nuovo Piano.
Va precisato subito, al riguardo, che la verifica degli effetti ambientali in assenza del piano e quindi con la regolamentazione attualmente vigente nel territorio comunale, da un risultato assolutamente scontato, dal momento che almeno una parte delle problematiche ambientali oggi presenti nel territorio di Carini derivano proprio dalla applicazione del vigente PRG, che come si è detto, è stato concepito quasi 40 anni fa in una ottica espansiva oggi non più immaginabile. Si consideri al riguardo che uno dei principali criteri metodologici seguiti nella progettazione del nuovo PRG è stato proprio quello di bloccare la applicazione del vecchio PRG nelle parti non ancora attuate e non rispondenti a fabbisogni essenziali e di trovare soluzioni che rimediassero alle problematiche urbanistiche ed ambientali determinate dalla applicazione del PRG nelle parti attuate.
Basta confrontare i dati metrici riassuntivi della zonizzazione del nuovo PRG e raffrontarli con quelli del vecchio PRG per rendersi conto, da un lato dello straordinaria larghezza con la quale erano state concepite quasi 50 anni fa le aree di crescita urbana, dall'altro la forte azione di ridimensionamento e contenimento che il nuovo PRG, pur

non potendo che prendere atto di 50 anni di intensa attività edilizia, opera sul comparto edilizio.
A fronte di quasi 12.650 ettari di aree urbanizzate o da urbanizzare, previste complessivamente dal PRG vigente, ne sono state confermate nel nuovo PRG solo il 73%, ovvero 9.280 circa, riducendo considerevolmente l'impatto dell'urbanizzazione su molte aree ancora poco o per nulla interessate da quel processo.
Di contro le aree urbane tutelate, classificate come zone A, sono passate da 7 a 38 ha.
Per le ragioni sin qui esposte non si ritiene producente approfondire lo Scenario 0, dal momento che la alternativa garantita dallo Scenario P appare con ogni evidenza preferibile sia sotto il profilo ambientale ma più generalmente per lo sviluppo sociale, economico e culturale del territorio carinese.
Quello che va approfondito è invece l'esame delle motivazioni che hanno portato a inserire nel progetto del nuovo PRG le previsioni urbanistiche descritte nel capitolo 3 del presente Rapporto.
Dar conto di tali motivazioni significa in realtà ripercorrere l'intero percorso ideativo del Piano, che è approfonditamente descritto nel capitolo 5 della Relazione del PRG, al quale si rimanda.
Si ritiene qui di dovere sottolineare in particolare che si è pervenuti alle scelte progettuali del PRG avvalendosi del supporto di un Sistema Informativo Territoriale, nel quale sono stati implementati tutti i dati acquisiti sia nella fase della costruzione del quadro conoscitivo strutturale che in quella di definizione del quadro strategico. In particolare attraverso gli strumenti di geoprocessing si sono potute verificare immediatamente le coerenze tra le scelte progettuali e il sistema dei vincoli agenti sul territorio per effetto dei piani sovraordinati e della normativa di settore come anche tra le scelte progettuali e le criticità emergenti dallo stato di fatto del territorio.
Queste operazioni hanno garantito che le scelte progettuali da inserire nel nuovo PRG fossero già tutte verificate sotto il profilo ambientale.
Posto dunque che tutte le previsioni contenute nel progetto di PRG soddisfano i criteri di sostenibilità ambientale, occorre in questa sede verificare le ragioni che hanno portato ad inserire nel progetto di PRG le singole azioni che conformano la proposta urbanistica, enunciando per ciascuna di esse le alternative possibili.
Per ciascuna delle azioni previste dal progetto di PRG pertanto sono descritte, nella Tabella di seguito riportata, le ragioni della scelta e sono evidenziate, se esistenti, le possibili alternative.

Tab. 5 – Ragioni delle scelte ed alternative per le singole azioni del PRG

OBIETTIVI GENERALI	AZIONI/INTERVENTI	MOTIVAZIONI E/O ALTERNATIVE
1. Recupero Valorizzazione e del patrimonio edilizio esistente di carattere storico	1.1 – Ampliamento della zona A del centro storico urbano sino a comprendere tutti i tessuti di formazione ottocentesca	L'azione risponde ad imprescindibili esigenze di carattere culturale ed economico e, in quanto tale, non ammette alcuna alternativa
	1.2 – Enucleazione e classificazione come zone A di tutti i nuclei urbani di interesse storico ed ambientale	L'azione risponde ad imprescindibili esigenze di carattere culturale ed economico e, in quanto tale, non ammette alcuna alternativa

	1. 3 – Individuazione e regolamentazione di tutti i residui manufatti di interesse etnoantropologico riferibili alla attività agricola	L'azione risponde ad imprescindibili esigenze di carattere culturale ed economico e, in quanto tale, non ammette alcuna alternativa
	1.4 – Individuazione e regolamentazione dei complessi architettonici di interesse storico ed ambientale presenti nel territorio	L'azione risponde ad imprescindibili esigenze di carattere culturale ed economico e, in quanto tale, non ammette alcuna alternativa
2. Regolamentazione e infrastrutturazione del territorio urbanizzato	2.1 - Verifica della classificazione di zona attribuita alle diverse aree urbanizzate, attribuendo la titolazione di zone B alle parti di territorio nelle quali i parametri edilizi hanno raggiunto i limiti dimensionali definiti nel D.M. 2.04.1968	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone tale azione qualora ricorrano precise condizioni che sono definite nella legge attraverso parametri quantitativi.
	2.2 – Riconferma e regolamentazione delle zone B del centro urbano consolidato	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone la classificazione di zona B qualora ricorrano precise condizioni che sono definite nella legge attraverso parametri quantitativi.
	2.3 – Completamento e compattazione dei tessuti urbani periferici, con interventi di nuova infrastrutturazione	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone la previsione di urbanizzazione primaria e secondaria nelle aree di edilizia consolidata, in misura precisata dalla stessa norma.
	2.4 – Riordino del territorio costiero già interessato da pianificazione esecutiva (zone rosse) con interventi di regolamentazione e nuova infrastrutturazione	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone la previsione di urbanizzazione primaria e secondaria nelle aree di edilizia consolidata, in misura precisata dalla stessa norma.
	2.5 - Perimetrazione delle aree interessate da edificazione abusiva sanata o sanabile e loro destinazione a zone C escludendo interventi di nuova edificazione e consentendo solo interventi di infrastrutturazione	L'azione deriva dalla strategia di intervento posta alla base del PRG. La classificazione di zone C risponde ad un preciso dettato normativo che impone la classificazione di zona C qualora ricorrano precise condizioni definite nella legge. La scelta di non consentire nuova edificazione risponde a precisi ed irrinunciabili principi di sostenibilità ambientale, connessi nel caso specifico al già eccessivo consumo di suolo in tali aree.
3.	3.1 - Riclassificazione come zone agricole di aree destinate ad	L'azione deriva dalla strategia di intervento posta alla base del PRG.

Soddisfacimento fabbisogni abitativi	espansione edilizia dal PRG vigente e non utilizzate ovvero non impegnate da piani esecutivi	La scelta di non consentire nuova edificazione risponde a precisi ed irrinunciabili principi di sostenibilità ambientale, connessi nel caso specifico al già eccessivo consumo di suolo ed alla inadeguatezza geomorfologia delle aree interessate.
	3.2 - Eliminazione delle zone edificabili del PRG vigente interessate da vincoli boschivi come individuati nello studio agricolo forestale	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone l'inedificabilità delle aree interessate da vincoli boschivi.
	3.3 – Eliminazione delle zone C del PRG vigente interessate da criticità ambientali di qualsiasi natura (corsi d'acqua, geologiche, morfologiche, ….), individuate nello studio geologico	L'azione risponde ad un doveroso criterio di precauzione volto eliminare pericoli per la popolazione.
	3.4 - Riconferma delle zone C1 e C peep del PRG vigente per il soddisfacimento del residuo fabbisogno abitativo che non può essere garantito attraverso il recupero	L'azione rientra tra quelle orientate a soddisfare fabbisogni insopprimibili discendenti dalla valutazione del trend demografico (cfr. cap. 4 Relazione PRG) e dalla richiesta ancora elevata di edilizia sociale. Comporta un impegno di nuovo suolo, anche se nei limiti delle aree già edificabili nel PRG vigente.
	3.5 – Innalzamento della qualità urbana attraverso la previsione di nuove infrastrutture nelle zone C	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone la previsione di urbanizzazione primaria e secondaria nelle aree di edilizia residenziale, in misura precisata dalla stessa norma.
4. Tutela e valorizzazione del territorio rurale	4.1 - Enucleazione nell'ambito del territorio agricolo di aree di particolare interesse ambientale da salvaguardare escludendo l'attività edilizia	L'azione deriva dalla strategia di intervento posta alla base del PRG, ed è finalizzata a garantire il mantenimento dell'equilibrio ambientale.
	4.2 – Enucleazione delle parti del territorio interessate da colture specialistiche e relativa regolamentazione di tutela	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone la salvaguardia delle aree con colture agricole specializzate.
	4.3. Perimetrazione e salvaguardia dei territori boscati così come individuati nello studio di settore	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone la salvaguardia delle aree boscate.
	4.4 – Realizzazione di un parco agricolo in prossimità del Torrente Nocella	L'azione deriva dalla strategia di intervento posta alla base del PRG, ed è orientata a garantire la conservazione di un ambiente naturale a rischio di

		trasformazione.
	4.5 – Perimetrazione delle aree agricole che, pur essendo parzialmente interessate da edificazione abusiva, vanno destinate a zone E per garantire il mantenimento dell'equilibrio ambientale complessivo	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano. Nessuna altra alternativa garantisce il raggiungimento degli obiettivi del piano.
	4.6 – Contenimento dell'area di cava esistente in località Manostalla e previsione di interventi mitigativi al termine dell'esercizio	La azione, pur recependo il piano regionale delle cave e lo stato di fatto (la cava è attiva da anni), pone limitazioni e condizioni per la fase di esercizio e di bonifica.
	4.7 – Regolamentazione del territorio agricolo nel rispetto dei vincoli normativi e sovraordinati esistenti e delle indicazioni dello studio geologico	L'azione risponde ad un doveroso criterio di precauzione volto ad eliminare pericoli per la popolazione.
5. Sostegno alle attività produttive	5.1 – Razionalizzazione delle destinazioni di uso nell'ambito del PRASI vigente (le cui previsioni sono sovraordinate al PRG)	L'azione ha un valore meramente propositivo ed indicativo dal momento che la competenza all'interno del PRASI è affidata all'IRSAP, ente regionale.
	5.2 – Regolamentazione delle strutture produttive esistenti nel territorio comunale	L'azione risponde ad un criterio di ottimizzazione che si ritiene irrinunciabile per un corretto funzionamento del comparto.
	5.3 – Regolamentazione del settore del commercio favorendo gli esercizi di vicinato e i processi di rivitalizzazione delle aree storiche.	L'azione risponde ad un criterio di ottimizzazione che si ritiene irrinunciabile per un corretto funzionamento del comparto.
	5.4 - Previsione di aree destinate al mercato settimanale all'interno dei tessuti urbani consolidati	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone la previsione di aree per i mercati settimanali (LR. 28/1999). La scelta delle aree ha seguito un criterio di ottimizzazione determinato dalla minor distanza dalle aree centrali e dalla necessità di non impegnare suolo agricolo esterno al centro urbano.
	5.5 – Incentivazione dell'attività turistica connessa alla balneazione	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano.
	5.6 – Identificazione ed idonea regolamentazione delle industrie a rischio di incidente rilevante nel territorio comunale	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone la regolamentazione delle industrie a RIR.
	5.7 - Previsione di nuove aree commerciali per la piccola distribuzione	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano, tendenti a contrastare la grande distribuzione, irrobustendo

		il comparto commerciale locale.
	5.8 – Ampliamento della offerta ricettiva alberghiera attraverso la riconferma della destinazione di zona Ct di contrada Predicatore già attribuita dal PRG vigente	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano, orientate ad irrobustire la offerta turistico ricettiva. L'area interessata dalla azione è già in gran parte interessata da insediamenti turistici.
	5.9 – Ampliamento della offerta ricettiva alberghiera attraverso la enucleazione di una nuova area in località Ponticelli in prossimità della Rimed	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano orientate ad irrobustire la offerta turistico ricettiva. L'azione comporta un nuovo impegno di suolo, che si ritiene tuttavia necessario per garantire un supporto un indispensabile supporto alle attività del nuovo centro.
	5.10 - Potenziamento della ricettività turistica attraverso una regolamentazione che faciliti la riconversione del patrimonio edilizio esistente	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano ed è orientata alla sostenibilità del piano.
	5.11 - Recupero e valorizzazione dell'edilizia rurale abbandonata, anche ai fini agrituristici	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano ed è orientata alla sostenibilità del piano, attraverso la conservazione ed il riuso dei manufatti esistenti.
6. Riqualificazione della fascia costiera	6.1 - Completamento delle demolizione degli immobili irregolari non sanabili e destinazione a servizi pubblici delle aree di risulta	L'azione, che non comporta nuovo impegno di suolo, rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano.
	6.2 - Creazione di strutture e servizi per la balneazione attraverso una regolamentazione sinergica al PUDM	L'azione, che non comporta nuovo impegno di suolo, rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano.
	6.3 – Creazione di corridoi ecologici di collegamento tra il mare ed il territorio retrostante da utilizzare anche come accessi al mare	L'azione è ispirata ad un principio di tutela e conservazione ambientale, che risponde a precisi ed ineludibili obiettivi di sostenibilità ambientale.
	6.4 – Previsione di un parco costiero per la fruizione del mare	L'azione è ispirata ad un principio di tutela e conservazione ambientale, che risponde a precisi ed ineludibili obiettivi di sostenibilità ambientale.
7. Miglioramento del sistema infrastrutturale alla	7.1 – Riconferma della destinazione di una vasta area in località Ponticelli a centro di ricerca internazionale e	Pur dovendosi giudicare l'opera molto impattante, tuttavia è stata introdotta nel nuovo PRG essendo ormai in corso di realizzazione. Se

scala sovracomunale, urbana e di quartiere	attrezzature ospedaliere (Rimed)	ne segnala comunque la elevata valenza economico-sociale.
	7.2 – Previsione di un sistema infrastrutturale e logistico a supporto della nuova attrezzatura sanitaria e di ricerca della Rimed	La azione, pur essendo tra le poche tra quelle previste dal PRG che implica nuovo consumo di suolo, si ritiene indispensabile per garantire condizioni di efficienza funzionale alla nuova struttura
	7.3 – Previsione di un ampliamento del cimitero a valle dell'esistente	La azione, pur essendo tra quelle che implicano nuovo consumo di suolo, si ritiene indispensabile per garantire il soddisfacimento di essenziali fabbisogni della popolazione. La scelta dell'area non ammette alternative dal momento che è l'unica disponibile tra quelle poste in contiguità con il cimitero esistente.
	7.4 – Previsione di una nuova cittadella amministrativa a valle del centro storico	La azione, pur essendo tra quelle che implicano nuovo consumo di suolo, si ritiene indispensabile per garantire il soddisfacimento di essenziali esigenze sociali ed amministrative. La scelta dell'area non ammette alternative, a parte la opzione 0, dal momento che è l'unica disponibile tra quelle poste in contiguità con la città storica.
	7.5 – Previsione di una area per la realizzazione di una Caserma dei Carabinieri	La azione, pur essendo tra quelle che implicano nuovo consumo di suolo, si ritiene indispensabile per garantire il soddisfacimento di essenziali esigenze sociali ed amministrative. La scelta dell'area, già di proprietà pubblica, non presenta alternative in relazione alle esigenze funzionali del servizio.
	7.6 – Previsione di un parco attrezzato al di sotto del Castello che valorizzi i manufatti di interesse storico esistenti (parco dei mulini)	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano ed è orientata alla sostenibilità del piano, attraverso la conservazione delle testimonianze storiche.
	7.7 - Previsione di un'area di livello sub regionale per la protezione civile e la difesa in prossimità dello svincolo autostradale di Carini	La azione, pur essendo tra quelle che implicano nuovo consumo di suolo, si ritiene indispensabile per garantire il soddisfacimento di essenziali esigenze sociali ed

		amministrative. La scelta dell'area non presenta alternative dovendo le strutture da insediare essere immediatamente raggiungibili dalla grande viabilità
	7.8 – Previsione di piccoli nuclei di servizi urbani in tutte le zone C del PRG, preferenzialmente utilizzando aree già di proprietà pubblica (cedute, acquisite, sequestrate,..)	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che impone la previsione di urbanizzazione primaria e secondaria nelle aree di edilizia residenziale, in misura precisata dalla stessa norma. La scelta delle aree risponde ad un criterio di economicità.
8. Razionalizzazione del sistema della mobilità	8.1 – Trasformazione in viale urbano del tratto della SS 113 compreso tra l'incrocio con la strada per Torretta ed il bivio Foresta	La azione non ammette alternative diverse dalla opzione 0. L'ampliamento di questa viabilità d'altra parte risponde ad insopprimibili esigenze di ammodernamento, per adeguare la strada ai volumi di traffico che già oggi sopporta.
	8.2 – Miglioramento della viabilità di accesso al centro Rimed attraverso interventi di allargamento della viabilità esistente.	La azione non ammette alternative diverse dalla opzione 0. L'ampliamento di questa viabilità d'altra parte risponde ad insopprimibili esigenze di ammodernamento, per adeguare la strada ai volumi di traffico che già oggi sopporta.
	8.3 – Miglioramento del collegamento stradale tra la stazione ferroviaria di Piraineto ed il centro storico attraverso interventi di allargamento della viabilità esistente.	La azione non ammette alternative diverse dalla opzione 0. L'ampliamento di questa viabilità d'altra parte risponde ad insopprimibili esigenze di ammodernamento, per adeguare la strada ai volumi di traffico che già oggi sopporta.
	8.4- Miglioramento della circonvallazione est attraverso l'allargamento della via Sturzo e la realizzazione di un nuovo tratto viario che costeggia l'area della cava d'argilla, con funzione di via di fuga.	La azione non ammette alternative diverse dalla opzione 0. L'ampliamento di questa viabilità e la realizzazione del nuovo tratto risponde ad insopprimibili esigenze di alleggerimento del traffico urbano.
	8.5 – Realizzazione di una circonvallazione a nord dell'area urbana tra la via Sturzo e la via Ponticelli	La azione non ammette alternative diverse dalla opzione 0. L'ampliamento di questa viabilità e la realizzazione del nuovo tratto risponde ad insopprimibili esigenze di alleggerimento del traffico urbano.

	8.6 – Realizzazione di una strada di collegamento tra la via Sant'Anna e la via Aldo Moro attraverso la via Caserta, con funzione di via di fuga.	La azione non ammette alternative diverse dalla opzione 0. L'ampliamento di questa viabilità e la realizzazione del nuovo tratto risponde ad insopprimibili esigenze di alleggerimento del traffico urbano e di sicurezza, ai fini della protezione civile.
	8.7 – Realizzazione di parcheggi di superficie in aree immediatamente circostanti al centro storico urbano per consentire iniziative di parziale pedonalizzazione	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano ed è indispensabile per garantire un sostanziale miglioramento della qualità della vita all'interno del centro storico.
	8.8 – Realizzazione di un parcheggio multipiano a valle del centro storico con la funzione di drenaggio ed arroccamento del traffico di ingresso al centro storico	L'azione, pur implicando consumo di nuovo suolo, rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano ed è indispensabile per garantire la pedonalizzazione del centro storico e migliorarne l'accessibilità a fini turistici.
	8.9 – Possibilità di realizzazione di parcheggi di interscambio con fondo drenante nelle aree agricole compromesse in prossimità dello svincolo di Piraineto	L'azione, pur implicando consumo di nuovo suolo, rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano ed è indispensabile per garantire la funzionalità del servizio ferroviario e farlo diventare competitivo con il trasporto individuale. L'adozione di misure mitigative obbligatorie riduce considerevolmente i possibili impatti.
	8.10 – Realizzazione di parcheggi di interscambio modale in prossimità della Stazione ferroviaria di Carini	L'azione, pur implicando consumo di nuovo suolo, rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano ed è indispensabile per garantire la funzionalità del servizio ferroviario e farlo diventare competitivo con il trasporto individuale. L'adozione di misure mitigative obbligatorie riduce considerevolmente i possibili impatti.
	8.11 – Realizzazione di un percorso ciclopedonale attrezzato a verde in sede dedicata tra la Stazione di Piraineto e il realizzando Centro Rimed	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano ed è indispensabile per introdurre elementi di mobilità dolce e garantire la sostenibilità ambientale.
	8.12 – Realizzazione di un percorso ciclopedonale in sede promiscua tra	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del

	la Stazione di Carini ed il Centro Rimed	piano ed è indispensabile per introdurre elementi di mobilità dolce e garantire la sostenibilità ambientale.
	8.13 – Realizzazione di un percorso ciclopedonale in sede promiscua lungo l'intera linea di costa	L'azione rientra all'interno delle fondamentali scelte strategiche del piano ed è indispensabile per introdurre elementi di mobilità dolce e garantire la sostenibilità ambientale.
9. Valorizzazione risorse culturali, naturali e paesaggistiche	9.1 - Protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale	L'azione è ispirata ad un principio di tutela e conservazione ambientale, che risponde a precisi ed ineludibili obiettivi di sostenibilità ambientale.
	9.2 - Tutela e valorizzazione delle aree di Riserva regionale nel rispetto della regolamentazione regionale vigente	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che definisce le modalità di tutela.
	9.3 - Tutela e valorizzazione delle aree di Rete Natura 2000 nel rispetto della regolamentazione contenuta nel relativo Piano di Gestione	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che definisce le modalità di tutela al fine di conservare i caratteri naturalistici dei siti.
	9.4 - Tutela e valorizzazione delle aree archeologiche nel rispetto della regolamentazione regionale vigente	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che definisce le modalità di tutela di tali aree.
	9.5 - Tutela e valorizzazione delle aree di interesse paesaggistico nel rispetto delle Linee guida del Piano paesaggistico regionale e delle prescrizioni del Piano d'Ambito (ancorchè non ancora adottato)	L'azione, pur non rispondendo ad un preciso dettato normativo, dal momento che il PTPR non è ancora adottato, assicura la conservazione di parti di territorio che altrimenti sarebbero snaturati.
	9.6 – Istituzione di fasce di rispetto inedificabili di larghezza non inferiore a m. 10 ai lati delle incisioni fluviali di qualsiasi natura	L'azione risponde ad un preciso dettato normativo che definisce le modalità di tutela di tali aree.
	9.7 - Individuazione di manufatti architettonici di particolare valore da salvaguardare e valorizzare	L'azione è ispirata ad un principio di tutela e conservazione dei beni culturali, che risponde a precisi ed ineludibili obiettivi di sostenibilità ambientale.

La Tabella sopra riportata mostra chiaramente come tutte le azioni del PRG rispondano a documentate esigenze (per la cui descrizione dettagliata si rimanda alla relazione del PRG) e sono finalizzate a dare concretezza operativa alle scelte strategiche poste a fondamento del piano, nel pieno rispetto del quadro strutturale definito dalle caratteristiche del territorio e dai vincoli.
Laddove possibile sono pure individuate le alternative; ma tuttavia dovendo tali alternative essere "ragionevoli", come richiesto dal legislatore, non sono state definite le alternative nei casi in cui tali alternative risulterebbero chiaramente peggiorative degli

impatti, come ad esempio nel caso delle azioni che prevedono il declassamento di aree agricole di aree che nel precedente PRG erano considerate come edificabili. In questo ed in tanti altri casi la sola alternativa ritenuta possibile, ovvero la opzione 0, comporta infatti un significativo peggioramento degli effetti ambientali del piano.

Per le sole azioni che, pur nel rispetto di quanto sin qui detto, comportano un sia pur minimo consumo di nuovo suolo, si è ritenuto di dover approfondire la valutazione, per scongiurare che qualcuno di tali interventi, al di là della esigenza funzionale ed urbanistica che lo ha ispirato, abbia comunque un effetto non sostenibile rispetto ai criteri generali di sostenibilità.
Nella tabella che segue, per ciascuna di tali azioni, sono analizzati gli effetti sui diversi fattori ambientali, valutati in termini di coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale. In particolare sono stati attribuiti dei pesi in relazione alla capacità che l'intervento proposto ha di incidere sul raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.
Precisamente è stato attribuito il peso –1 agli interventi non coerenti con i suddetti obiettivi, 0 agli interventi che non incidono in alcun modo sull'obiettivo; + 1 agli interventi che contribuiscono al raggiungimento del dato obbiettivo.
Sommando i pesi attribuiti si ha, per ciascun intervento, un valore numerico complessivo: tanto più il valore assoluto di tale dato è basso, tanto maggiore deve considerarsi la possibilità che la determinata azione abbia effetti negativi sull'ambiente.

Tab. 6- Rispondenza delle azioni impattanti agli obiettivi di sostenibilità

	Azione **Obiettivi di sostenibilità**	**3.4**	**5.9**	**7.6**	**7.7**	**7.10**
SUOLO	Prevenire il rischio idrogeologico	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Ridurre il prelievo delle risorse naturali	**-1**	**-1**	**-1**	**-1**	**-1**
	Attuare gli interventi di tutela del suolo previsti dal PAI e mettere in atto misure legate ad eventi calamitosi	**1**	**+1**	**+1**	**+1**	**+1**
	Attivare funzioni di regimentazione delle acque e di tutela del suolo	**1**	**1**	**0**	**0**	**0**
	Ridurre la dinamica delle aree antropizzate	**-1**	**-1**	**-1**	**-1**	**0**
	Limitare la dispersione di insediamenti urbani sul territorio e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo	**-1**	**-1**	**-1**	**-1**	**0**
ACQUA	Elevare il livello di qualità delle acque superficiali e sotterranee	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Ridurre il livello di prelievo delle acque per uso antropico	**-1**	**-1**	**-1**	**0**	**0**
	Ridurre il livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

	Elevare la capacità e l'efficienza delle strutture depurative e delle acque reflue	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Ridurre i consumi idrici procapite utilizzando e promovendo l'uso di tecnologie e stili di vita adeguati	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
POPOLAZIONE, MOBILITA' E SALUTE UMANA	Ridurre le emissioni dirette e indirette	**0**	**0**	**0**	**0**	**-1**
	Limitare l'uso di spostamenti con mezzi di trasporto a motore	**0**	**0**	**0**	**0**	**+1**
	Mantenimento e miglioramento della qualità dell'aria	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Mitigare l'inquinamento acustico	**0**	**0**	**0**	**0**	**-1**
	Ridurre l'uso di prodotti fitosanitari	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Ridurre la popolazione esposta ai campi elettromagnetici	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Migliorare la qualità della vita dei cittadini	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
	Creare occasioni di sviluppo economico	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
	Soddisfare i fabbisogni dei cittadini	**1**	**0**	**1**	**1**	**1**
FLORA E FAUNA	Aumentare la percentuale di aree protette	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Conservare la biodiversità	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Proteggere e valorizzare le aree boscate	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE STORICO	Tutela delle aree protette	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Valorizzazione delle biodiversità	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Valorizzazione del centro storico	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Preservazione e valorizzazione dei beni sparsi	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Valorizzazione e conservazione del paesaggio	**-1**	**-1**	**-1**	**-1**	**-1**
ENERGIA	Riduzione dei consumi energetici e riduzione degli sprechi	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici	**1**	**1**	**1**	**1**	**0**
	Incentivazione e diffusione di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico	**1**	**1**	**1**	**1**	**0**
	Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
RIFI UTI	Diminuire la produzione di rifiuti procapite	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

	Aumento della raccolta differenziata	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Coinvolgimento della popolazione sul corretto smaltimento dei rifiuti	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Totale	**2**	**1**	**1**	**2**	**1**

Legenda

Piena coerenza	**1**
Neutralità	**0**
Mancata coerenza	**-1**

Superando una determinata soglia deve considerarsi preferibile la opzione zero, ovvero la non previsione della azione.
Nel caso di Carini, tenendo conto che le previsioni inserite nel progetto del nuovo PRG sono state preventivamente selezionate nella precedente fase di VAS, escludendo a priori quelle particolarmente impattanti, si ritiene di dover fissare a **0** la soglia di improponibilità della azione.
Nessuna delle azioni previste nel piano risulta, in base a valutazione, incoerente rispetto agli obiettivi di sostenibilità.
Tutte le azioni aventi pesi negativi devono dunque essere accompagnate dalla adozione in fase realizzativa dalle misure di mitigazione precedentemente descritte, che dovranno obbligatoriamente essere previste nel progetto delle opere da realizzare.

10. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Ai sensi della normativa in materia di VAS è necessaria la predisposizione di un programma di monitoraggio ambientale per gli interventi previsti nella variante generale del PRG.
Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguarda la *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare*.
A tal fine, come già anticipato nel precedente *rapporto preliminare*, è stato redatto un *piano di monitoraggio ambientale* (di seguito *PMA*) rispondente alle indicazioni disposte dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

10.1 Obbiettivi e strategia del PMA

Il PMA del *Piano* si propone di:
- controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale;
- individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il comune redigerà il PMA del Piano con l'eventuale supporto di risorse professionali esterne. Il programma di monitoraggio ambientale, al cui costo si farà fronte con risorse appositamente allocate nel bilancio comunale, sarà sotto la responsabilità dell'autorità procedente ma dovrà comprendere anche attività di altri enti, in modo tale da integrarsi con le politiche del territorio.
Gli obbiettivi del PMA saranno:
✓ controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta di variante generale del PRG; la tempistica sarà vincolata alla realizzazione degli interventi previsti e definita in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale ed alle misure di mitigazione;
✓ la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
✓ l'individuazione tempestiva di impatti negativi imprevisti e le misure correttive da adottare.
Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di feed-back del processo di pianificazione, che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e riorientare gli indirizzi strategici del Piano stesso in funzione del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale, anche rivedendo il sistema degli indicatori proposto.

10.2 Soggetti, ruoli e responsabilità

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati il PMA del Piano ha individuato i soggetti che cureranno la sua attuazione e gestione di seguito riportati.

	Struttura competente	*Indirizzo*	*Posta elettronica*	*website*
Autorità Procedente	Comune di Carini (PA)	Via Roma n. 1 90015 Carini (PA)	protocollo@pec.comune.carini.pa.it	www.comune.carini.pa.it
Autorità Competente	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it	https://si-vvi.regione.sicilia.it/vavas/index.php/it/
ARPA Sicilia	Arpa sicilia	Via S. Lorenzo, 312/G, 90146 Palermo	arpa@pec.arpa.sicilia.it, arpapalermo@pec.arpa.sicilia.it	www.arpa.sicilia.it

Soggetto	***Ruolo e responsabilità***
Comune di Carini	• coordina le attività del *PMA*; • popola il *sistema degli indicatori* di *contesto* e di *prestazione*. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'*ARPA Sicilia*; • controlla gli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del *Piano*; • valuta la *performance ambientale* del *Piano* e verifica il *grado di conseguimento* degli *obiettivi di protezione ambientale*; • redige il *rapporto di monitoraggio ambientale*. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'*ARPA Sicilia*; • individua *misure correttive* onde prevenire eventuali *effetti negativi imprevisti*; • pubblica il *RMA* sul proprio sito web e lo trasmette all'*autorità competente* e all'*ARPA Sicilia*, affinché facciano lo stesso.
Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento dell'Ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	• prende atto del *RMA*; • verifica il grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale*; • pubblica il *RMA* sul proprio sito web.
Arpa Sicilia	• supporta, ove richiesto, l'*autorità procedente* nel popolamento del *sistema degli indicatori* di *contesto* e *prestazionali*; • supporta, ove richiesto, l'*autorità procedente* nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali *effetti negativi imprevisti*; • supporta, ove richiesto, l'*autorità procedente* nella redazione del *RMA*; • prende atto del *RMA*; • pubblica il *RMA* sul proprio sito web.

10.3 Indicatori

Per assicurare il controllo degli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del *Piano* e la *verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale* prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli *impatti negativi imprevisti* e di adottare le *opportune misure correttive*, il PMA ha previsto un *sistema di indicatori di contesto* e *prestazionali* (Tabella 27).
Tale *sistema di indicatori* accompagnerà la *proposta di Piano* lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con la sua attuazione in modo dinamico, evolvendosi ed aggiornandosi anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso.
Gli indicatori forniscono un tipo di informazione che deve essere necessariamente integrato con valutazioni di tipo qualitativo riferite al contesto territoriale specifico.
Al sistema degli indicatori viene lasciato il compito, a partire dalla situazione attuale, di verificare il miglioramento o il peggioramento del dato al momento, in modo tale da aiutare l'Amministrazione ad interpretare e ad individuare non solo gli effetti delle singole azioni di piano, ma anche le possibili mitigazioni e compensazioni.
In generale, gli indicatori devono avere le seguenti caratteristiche:
- popolabilità e aggiornabilità: disponibilità dei dati necessari per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno;
- sensibilità alle azioni di piano: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di piano;
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano;
- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Deve inoltre essere di agevole rappresentazione mediante strumenti quali tabelle, grafici o mappe.

Per la scelta degli indicatori sono stati presi in considerazione, come detto precedentemente, i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE, MCPFE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA), ed in particolare alle Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS del Ministero dell'Ambiente.
I criteri utilizzati per la selezione degli indicatori sono stati:
- individuare indicatori rappresentativi degli obiettivi strategici del Piano e delle dinamiche territoriali prevalenti;
- suddividere il set di indicatori in funzione dei settori tematici individuati per la definizione degli obiettivi di sostenibilità;
- avere la possibilità di elaborare dati più facilmente reperibili e/o quantificabili.

Si sottolinea l'importanza di quest'ultimo punto dal momento che tutti i procedimenti tecnici ed amministrativi inerenti la VAS non possono comportare oneri economici aggiuntivi ingiustificati. (cfr. Decreto VAS, Parte prima, punto 2, comma 3: "*Le disposizioni di cui al presente decreto sono attuate nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"*.
Gli indicatori scelti appartengono a due diverse categorie:

- indicatori descrittivi**,** che si riferiscono agli effetti ambientali significativi indotti dagli interventi;
- indicatori di processo, che riguardano lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione delle azioni della revisione di PRG.

Gli indicatori proposti consentono di individuare e interpretare eventuali costamenti rispetto alle previsioni, e quindi di valutare la necessità di riorientare le scelte del Piano.

10.4 Piano economico

In riferimento alla *sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio* si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del PMA (*coordinamento delle attività*, popolamento del sistema degli *indicatori di contesto* e di *prestazione*, controllo degli *impatti significativi sull'ambiente*, valutazione della *performance ambientale*, verifica il grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale*, redazione del RMA, individuazione delle *misure correttive* onde prevenire eventuali *effetti negativi imprevisti*), sarà effettuato dal Comune di Carini.

La cadenza temporale con la quale il Comune dovrà effettuare le verifiche sopra indicate dovrà comunque tenere conto, oltre che della velocità delle trasformazioni urbanistiche, anche della esiguità delle risorse economiche e umane, delle quali potrà disporre il Comune per tali attività.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Sicilia, saranno stipulati appositi protocolli d'intesa o accordi.

10.5 Report di monitoraggio ambientale

Coerentemente con quanto disposto dall'art. 18, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'autorità procedente deve dare *adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia* delle *modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive*.

Tali attività saranno garantite attraverso la redazione di un *rapporto di monitoraggio ambientale* (RMA) che conterrà le seguenti informazioni:

- la valutazione degli *effetti ambientali significativi* connessi all'attuazione del *Piano*;
- la verifica del grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale*;
- l'individuazione tempestiva degli *impatti negativi imprevisti* e le opportune *misure correttive* da adottare;
- l'eventuale aggiornamento degli *indicatori* .

La definizione dei tempi del monitoraggio, ovvero dei momenti e della periodicità di stima degli indicatori, discende strettamente dall'articolazione dalle procedure attuative previste per il piano; sarebbe dunque necessario prevedere uno schema temporale dell'attuazione, cui possa essere collegato un corrispettivo schema del flusso informativo generato e delle modalità di inserimento nelle attività del monitoraggio.

Devono essere definite inoltre la periodicità della reportistica, che consiste nell'elaborazione dei rapporti di monitoraggio, modalità e tempi di pubblicazione, e le relative attività di consultazione e partecipazione.

Secondo quanto suggerito dal Ministero, i rapporti di monitoraggio potrebbero avere periodicità flessibile; ad esempio si potrebbe pensare ad una reportistica variabile, composta da:
• un rapporto sintetico, che verifichi il grado di raggiungimento degli obiettivi di piano e le eventuali necessità di riorientamento e le principali variazioni di scenario, in particolare per quegli aspetti territoriali ritenuti critici. Potrebbe essere predisposto con cadenza regolare, triennale;
• un rapporto completo, che aggiorna lo scenario di riferimento (descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali, l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del piano, il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale), verifica il grado di raggiungimento di tutti gli obiettivi di piano e il contributo agli obiettivi di sostenibilità generali. Potrebbe essere predisposto con periodicità maggiore ad esempio quinquennale;
• eventuali rapporti straordinari potrebbero essere elaborati in occasioni particolarmente rilevanti (varianti di piano importanti, modifiche legislative, ecc).

I rapporti di monitoraggio potrebbero essere l'occasione per stimolare la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale sugli effetti del piano, anche in vista di un loro contributo alla elaborazione di eventuali documenti integrativi. Inoltre, se adeguatamente elaborato, il rapporto di monitoraggio potrebbe proporsi come documento di riferimento per la verifica di assoggettabilità di eventuali varianti del piano, in un'ottica di semplificazione della valutazione ambientale.
Il RMA, in definitiva, darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. In base ai risultati del monitoraggio il Comune di Carini potrà valutare se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del Piano.